N. 308 — Lunedì 6 Novembre ANNO XXXIII — 1899 TORINO Lunedì 6 Nove

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Milano ed alla Libreria Roux di Rasa Giorgio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Trieste, Estero . . . 28 14 5 50
Stati — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la Borsa del giovedì) Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'invasione italiana

Forse non mai come in questo secolo avvennero così gigantesche ed inavvertite migrazioni d'uomini da un paese ad un altro.

Gigantesche perchè a centinaia di migliaia e talvolta a milioni salpano ogni anno gli uomini dall'Europa per recarsi a colonizzare territori spopolati. Inavvertite perchè tutto questo movimento si compie alla spicciolata, da individui o da famiglie e non invece, come nei tempi antichi, da popoli intieri spinti dalla fame o dalla sete di benessere a rovesciarsi sulle terre ricche e feconde.

Ma se il modo è diverso, se le migrazioni oggi si compiono per infiltrazione lenta e non per invasione subitanea, il motivo che spinge gli uomini a migrare è sempre fondamentalmente lo stesso: ed è un motivo essenzialmente economico: il desiderio di passare da uno stato di relativo malessere ad uno stato di relativo benessere.

Troppi sono i vincoli di affetto, di religione, di famiglia, di consuetudini sociali che tengono l'uomo avvinto alla sua terra natia perchè egli si possa decidere ad emigrare se un prepotente motivo non lo spinga, se egli non speri di veder mutata la sua sorte, da contadino diventando colono e proprietario, da operaio fabbricante, da agiato milionario, ecc.

Così accade anche in Italia. Senonchè da noi i motivi che inducono ad emigrare hanno agito finora, almeno quasi dappertutto, soltanto sugli strati infimi della popolazione.

La borghesia media ha cercato un rimedio alle sue distrutte economiche negli impieghi di Stato, nelle professioni poco remunerative e tranquille delle cariche comunali e locali.

I grandi proprietari e coltivatori hanno chiesto allo Stato la protezione delle loro rendite garantite dal dazio sul grano.

Soltanto la gente povera non ha potuto chiedere protezione ad alcuno e sopra di essa è caduto, come ora naturale, le conseguenze della protezione accordata agli altri.

I capitali, già così scarsi in Italia, sono diventati ancora più rari quando lo Stato sperperò milioni in Africa, distraendo la gente media dalla cultura dei fondi coll'offerta di numerosi impieghi vistosi e male rimunerati, indusse le Banche ad immobilizzare troppi capitali in intraprese poco proficue, e ridusse la rimunerazione dei capitali spingendoli verso impieghi per se stessi improduttivi.

Così fu che lo squilibrio già esistente fra capitali, terre e popolazione divenne sempre più acuto. Mentre i capitali diminuivano, la popolazione aumentava continuamente, perchè la gente povera cercava nell'amore un conforto alle proprie sventure.

Allora accadde in Italia qualcosa di simile a ciò che si verifica quando si mettono a contatto due vasi comunicanti: l'acqua del vaso dove il livello è più alto si riversa nel vaso dove il livello è basso, finchè si raggiunga l'equilibrio.

La popolazione povera italiana che si trovava, per ragioni naturali o per colpa di uomini, in grande sovrabbondanza rispetto al capitale esistente dovette riversarsi in altri paesi dove la popolazione fosse invece scarsa rispetto al capitale, così da instaurare novamente l'equilibrio turbato fra i due fattori della produzione, sia in Italia che all'estero.

In questi giorni è stato pubblicato un libro di Emanuele Sella su *L'Emigrazione italiana nella Svizzera*, preceduto da una lettera di Numa Droz, ex-presidente della Confederazione Svizzera (Torino, Roux Frassati e C., 1899, L. 1 50).

Nel libro si descrive appunto questo fenomeno della gente italiana che fugge dal paese natio, dove i capitali sono scarsi, per recarsi in un paese dove invece essi sono abbondanti ed è scarsa la forza di lavoro.

Il problema che l'A. doveva studiare e risolvere era interessantissimo. Esso è un problema diverso da quello che si è presentato dinanzi alla maggior parte di quelli che hanno studiato il fenomeno della emigrazione e della colonizzazione. Per lo più gli scrittori si sono occupati della colonizzazione dei paesi nuovi dove la terra era abbondantissima e mancavano gli uomini ed i capitali. Nell'America e nell'Australia importava creare tutta una civiltà nuova, ed il processo per giungere alla vittoria era lungo e faticoso. Eppure nell'America gli italiani hanno vinto e splendidamente vinto.

Nella Svizzera, paese di civiltà vecchia, dove i capitali vanno alla cerca di lavoro, gli italiani hanno vinto del pari. Oramai, e lo riconosce apertamente nella sua prefazione Numa Droz, eminente economista e uomo di Stato, i tre milioni di svizzeri indigeni non potrebbero fare a meno dei centomila italiani che lavorano e faticano sul suolo ingrato della Confederazione.

La vittoria e la utilità grandissima della invasione degli emigranti italiani: ecco la risultanza ultima e più bella del libro di Emanuele Sella.

Nel libro è trattato un lato solo del complesso problema dell'emigrazione, ed è considerato inoltre in un solo paese: la Svizzera.

Ma il problema, pure racchiuso in limiti così ristretti, è trattato con un'analisi così vigorosa e con osservazioni così direttamente ed accortamente attinte sui luoghi che il valore dell'opera trascende di molto i confini che l'A. le ha voluto imporre.

Il libro è un monito vivace ai governanti di tutti i paesi verso cui si riversa la corrente migratoria italiana di non adottare provvedimenti restrittivi contro di essa. Se la Svizzera, seguendo i consigli di taluni giornalisti da strapazzo, inaugurasse un protezionismo del lavoro indigeno contro l'invasione italiana, essa opererebbe una distruzione perniciosa dei proprii capitali, e, come dimostra l'A., indurrebbe i capitalisti svizzeri ad emigrare per non vedere diminuita l'utilità dei capitali loro.

Nello stesso tempo il libro è la dimostrazione evidente di quanto buona sia feconda alla patria nostra la emigrazione, che troppi hanno l'abitudine di considerare come una piaga.

L'emigrazione operaia dall'Italia è un bene perchè stolla il mercato del lavoro, e, ristabilendo l'equilibrio fra capitale e lavoro, permette il rialzo dei salari.

Essa è un bene perchè insegna il vivere civile e dignitoso ai nostri connazionali abituati a dimorare sudici e stracciati in abituccioi immondi, a tesoreggiare avaramente privandosi del necessario ed a sprecare, nelle gozzoviglie di un giorno, i guadagni di una settimana.

Trasportati in un ambiente diverso, dove vi è lotta di idee e non contrasto di tirannelli, i nostri operai compiono nella Svizzera l'educazione ardua e difficile della libertà. Ritornando in Italia essi sono dei cittadini abituati a percepire ed a difendere i proprii interessi; e contro di essi si spuntano le armi della corruzione e dell'intrigo.

Tutto ciò si impara (con un sentimento di orgoglio nazionale soddisfatto di vedere i difetti ed i vizi mutarsi gradatamente in virtù) leggendo i capitoli successivi del libro sui caratteri psicologici, sui caratteri fisici, sulla criminalità, sulle organizzazioni del lavoro, sui circoli politici, sulle Associazioni di mutuo soccorso degli italiani nella Svizzera.

In mezzo alle lotte di campanile, alle piccole invidie, alla deficiente educazione del sentimento di rispetto della propria personalità ed insieme della libertà degli altri, noi ammiriamo nell'emigrato italiano il rampollo di una razza destinata ad un grande avvenire.

Ecco come l'A. descrive: « L'operaio italiano presenta in generale un'attitudine non automatica molto pronunciata nell'applicarsi ai diversi mestieri..... Alcuni calzolai, alcuni sarti, alcuni falegnami al Sempione sono stati subito più facilmente in fatto di operai di altre nazionalità cambiare ed imparare diversi mestieri. I muratori italiani sono i migliori muratori. In ogni pietra che mettono e che collocano sanno risolvere un complesso problema, di tempo e di energia, un problema di estetica e di solidità. Questo fatto nasce dalla percezione nitida dell'ordine delle cose esistenti; nasce dall'intelligenza e non dai muscoli soltanto. »

Sapranno noi trarre profitto da queste mirabili qualità del braccio e della mente per lottare con fortuna con gli altri popoli nella gara feconda della civiltà?

Speriamolo, poichè la speranza è conforto all'azione.

Consiglio di ministri.

Roma, 5, ore 21,5. — Domani, alle 15, è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Visconti-Venosta si interessa della Cina.

Roma, 5, ore 21,10. — Visconti-Venosta avendo saputo che si trova a Roma il commendatore Angelo Luzzatti, agente generale del Sindacato di Pechino, lo ha invitato alla Consulta, dove oggi lo ha ricevuto, intrattenendolo per oltre due ore sulle condizioni del commercio italiano in Cina, e sui provvedimenti atti a tutelare colà i nostri interessi.

Progetti di legge di Visconti-Venosta.

Roma, 5, ore 21. — Oltre al disegno di legge sulla emigrazione, Visconti-Venosta presenterà alla riapertura della Camera un progetto di convenzione con la Società del Benadir, e presenterà pure, d'accordo con Boselli, il disegno di legge sulle rimesse degli emigranti.

Pel servizio doganale dei pacchi ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,10:

Fra i Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione e dell'agricoltura si sono concretate le istruzioni da diramarsi allo scopo di rendere più spedito il servizio doganale dei pacchi ferroviari e di evitare i ritardi e le giacenze soprattutto nelle stazioni di frontiera.

Un sottosegretario indisposto.

Roma, 5, ore 20,40. — L'on. Manna, sottosegretario all'istruzione, non è ancora partito per Monza ad esequiare i Sovrani, perchè è costretto a letto da lieve indisposizione.

Cambiamento nel giornalismo romano.

Roma, 5, ore 15,45. — Si assicura che è stato firmato, con rogito del notaio Serafini, l'atto di costituzione della Società editrice nazionale, con un capitale di 2,400,000 lire. Saranno editi da questa Società il *Fanfulla* e il *Don Chisciotte*, che pare si fonderanno nel *Giorno*, la cui direzione sarà affidata al Lodi. Saranno editi inoltre l'*Italie* e la *Capitale*.

Commemorazioni patriottiche.

La *Stefani* ci comunica da **Montanaro**, 5:

Per la commemorazione di Mentana il corteo si formò a Monterotondo. Parteciparono varie Associazioni romane locali con bandiere, numerosi garibaldini e molta folla.

Il corteo, incamminatosi verso Mentana al suono d'inni patriottici, sostò davanti al monumento dei caduti a Monterotondo, dove deposse corone. Parlò applaudito l'avvocato Guizzardi.

A Mentana il corteo, ricevuto dalle Autorità comunali, dalla Musica cittadina e dalle Associazioni, recossi all'Ara, attorno a cui si è schierato. Quivi Lizzani e Micoli pronunciarono applauditi discorsi.

Le Associazioni deposero sull'Ara parecchie corone.

Dopo la commemorazione, le Associazioni fecero il giro del paese festante e in grande animazione.

Il banchetto all'on. Galimberti

IN CUNEO.

IL SUO DISCORSO.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Cuneo, 5, ore 17,25.

Oggi ha avuto luogo l'annunziato banchetto politico all'on. Galimberti nel teatro Toselli.

L'on. Galimberti, salutato da lunghi applausi, entrò alle 12,30 nel teatro, ove si trovavano 450 commensali.

Siedono attorno all'on. Galimberti il presidente del Comitato Salomone, il sindaco di Cuneo, l'on. Giolitti, i senatori Buttini, Carle, l'on. Viale. Mandarono adesioni il senatore Riberi, i deputati Calissano, Lucca, Coppino, Romussi, parecchi sindaci e consiglieri provinciali.

Al *dessert* parlarono il *presidente* del Comitato e il *sindaco* di Cuneo, i quali ringraziarono gli intervenuti ed augurarono al festeggiato il continuo appoggio degli elettori.

L'on. *Galimberti* ricambia gli auguri, i saluti e i ringraziamenti e pronuncia un discorso del quale vi mando un sunto.

L'oratore scusasi chiedendosi il perchè della riunione di Cuneo e del discorso che egli sta per pronunciare, dopo quelli recentissimi memorevoli di Zanardelli e di Giolitti, e no trova l'unica spiegazione nella protesta legale che i suoi elettori intendono di fare contro la violazione delle libertà statutarie e nel proposito di affermare l'accordo che esiste fra eletto ed elettori nelle rivendicazione di tali libertà.

L'oratore spiega la venuta del Ministero Pelloux, ma osserva che il programma del generale Pelloux si basava sopra l'antitesi: voler fare una politica conservatrice ed una finanza democratica.

La prima cosa essendo più facile della seconda, l'on. Pelloux si sbarazzò ben presto del suo primo Ministero, formandone un altro a base di Destra.

Nelle seduta del maggio ultimo, l'on. Pelloux sarebbe stato battuto con un voto chiaro, ma il presidente del Consiglio, togliendo a pretesto l'esame nazionale (che non seppe tutelare in Cina), si sbarazzò, senza scrupoli, dei suoi colleghi, dando a qualcuno degli ex-ministri, per successore, l'avversario stesso che l'assalì personalmente il giorno innanzi alla Camera.

Qui l'oratore biasima il ripetersi di simili crisi, senza che vi sia una chiara designazione parlamentare.

Difende il sistema parlamentare dalle accuse di propotenza, mentre i Ministeri si fanno ogni dì più all'infuori del Parlamento ed il potere esecutivo a tutto si sovrappone.

Gli attacchi contro il Parlamento fanno parte di un programma contro le principali nostre [illegible] giuridiche popolare, cioè la Giuria.

Il Parlamento è ridotto all'impotenza da legislature brevissime ed infeconde. Al decadere degli uffici pubblici popolari contribuisce pure non poco la pratica che le maggiori cariche rappresentative siano tenute gratuitamente, abbandonando e pospouendo i proprii legittimi interessi.

E' inutile l'allargamento del suffragio finchè la Camera del deputato sarà così composta come lo è al presente; essa non potrà essere accessibile che ai ricchi od ai professionisti.

Rileva che non solo la crisi si compiono senza un voto parlamentare; ma eziandio le imprese d'Africa e di Cina furono intraprese senza previa autorizzazione del Parlamento.

E oggidì ancora in Africa restiamo come prima del 1896, senza una linea definita di confini (pretesto questo sempre a nuova guerra), inquieti perchè ad ogni movimento dei re e del negus, avvantaggiati soltanto dal non aver più ai fianchi i dervisci nemici, ma gl'inglesi di noi protettori.

E in Cina, con i rifiuti sofferti, abbiamo diminuito la potenza del nome italiano.

La nostra diplomazia vien trascinandosi da *ultimati* in *penultimati* alla Columbia; i nostri operai sono lanciati impunemente un po' dappertutto, ed è gran merce se otteniamo un po' d'oro per tacitarci.

La politica estera italiana manca di finalità. Una volta s'additava l'eterno nemico, il Vaticano; ma oggidì non abbiamo neppure più una vera e propria politica ecclesiastica, e se l'Italia è riuscita all'estero ad allontanare il Papa dal Congresso della pace, il Papa è riuscito all'interno ad allontanare la bandiera tricolore dalle chiese, il Panthcon compreso.

Non è a stupirsi quindi se coi malcontenti i socialisti siano aumentati ed ogni dì diventi più forti.

Accusa il Governo italiano in genere d'aver favorita la propaganda socialista là dove poteva servire a combattere gli avversari del Governo stesso.

Accusa gli intellettuali della borghesia d'aver già inventato lo *sport* del socialismo e delle riforme sociali.

Egli non si spaventa della parola « socialismo ». Rifiutare le teorie del socialismo perchè credute assurde non significa rifiutarsi a studiare e risolvere i problemi sociali. Senza distruggere od abbassare i ricchi, si può avere per iscopo di sollevare il povero e la generale condizione morale del popolo. Son ben strani i conservatori che nei loro scritti mirano a distruggere ogni fede in un premio nella vita futura, senza trovare dei sostitutivi a chi soffre per le ingiustizie sociali sopra la terra.

Paragona il programma minimo dei socialisti con la *lettera* del partito clericale; e dimostra come più dei vantaggi economici del loro sistema di propaganda, che non alle teorie, debbasi il progredire in special modo del partito socialista. Invece il nostro Stato è rimasto indietro anche nella legislazione sociale.

Le leggi sociali italiane sono neglette, perchè manca un organo speciale che le faccia osservare.

Così mentre dieci anni or sono i repubblicani si contavano in Piemonte sulle dita, oggidì il Piemonte stesso si trova alla testa della marcia del socialismo, marciando contro la Dinastia.

Contro si vorrebbero opporre gli argini dei decreti-leggi, che debbono servire di esperimento per altri che restringeranno o modificheranno il suffragio politico ed amministrativo delle masse operaie.

Non si può dire ancora che la Magistratura abbia approvato i decreti-leggi, finchè non siasi pronunciata la Corte Suprema; del resto non vi è sentenza che possa far diventare legale una illegalità.

A proposito dell'ostruzionismo, se è una colpa l'abusare dei diritti del regolamento, colpa più grave è certo quella di violare i diritti statutari. Il Ministero, che oscillò fra un progetto e l'altro, moltiplicandoli; che non seppe avere alla mano la sua straordinaria maggioranza, non arrivò nemmeno a fare ciò che fece per le leggi eccezionali lo stesso Crispi, cioè a contare un componimento, dimentiando che Governo parlamentare è Governo di transazioni.

Biasima l'intervento della Magistratura per il processo delle urne, il quale in definitiva ne robbesi conchiuso col giudicare la condotta del presidente della Camera o con un'assolutoria. L'avere riaperto in tempo la sessione, se prova che il Governo seppe accorgersi dell'errore, prova pure come l'aprirle ed il chiuderle, mandando a monte tutti i lavori parlamentari, più non sia che un espediente per mettere a far uscire di carcere due o tre deputati.

Si fa correre la voce che il Ministero intenda di riportare alla presidenza l'onorevole Biancheri, il quale chiaramente si espresse cogli amici contro i metodi di sopraffazione e contro i decreti di legge in violazione dello Statuto. Se tale nomina indicherà che il Ministero intende di mettersi in una via di pacificazione, non gli mancherà certo l'aiuto dell'Opposizione costituzionale. Se no, è facile prevedere la ripetizione di quanto avvenne nel 1895, cioè il decreto di proroga delle sedute, susseguito da un tardo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi elettorali nel maggio o giugno venturi.

Ma se con una nuova Camera si potrà forse avere indebolito le forze dell'Opposizione costituzionale, non si otterrà che l'ingrossare rispettivamente dell'Estrema Sinistra, e particolarmente del gruppo socialista. Le nuove elezioni non risolveranno i gravi problemi economici e finanziari.

E qui esamina il sistema tributario italiano e lo stato del nostro bilancio, dimostrando che ogni economia non tornerà mai di vero sollievo, se non s'arriva con una saggia finanza ad una diminuzione dei gravi interessi che si pagano pel debito pubblico; e come sia urgente sollevare per gradi e con prudenza alla riforma tributaria.

Chiude incoggiando all'operosità dell'operaio italiano, alla grandezza della patria.

Il discorso fu salutato da vivi applausi.

Molta gente assisteva dai palchi e dal loggione. Il banchetto fu animatissimo.

Commenti al discorso di Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

Il *Don Chisciotte* così commenta il discorso dell'on. Galimberti: « E' un nuovo discorso di opposizione in quel Piemonte le cui popolazioni mostrano una spontanea contrarietà in un Governo di reazione. »

Un discorso dell'on. Pantano.

Roma, 5, ore 20,35. — Oggi l'on. Pantano, accompagnato da Barzilai, si recò a Terni, dove parlò ai suoi elettori. Accennò alle tristi condizioni del Paese; fece la storia parlamentare dell'Estrema Sinistra, concludendo che i tre gruppi dell'Estrema Sinistra procederanno concordi nella difesa delle pubbliche libertà, senza venir meno alla propria autonomia e alla finalità del rispettivo programma.

Un discorso dell'on. Alessio.

Ci telegrafano da Padova, 5, ore 21,25:

Nel suo discorso politico, tenutosi oggi [illegible] l'opportunità parlamentare ed ha reso conto delle attitudini prese nelle varie circostanze. Ripetutamente ha criticato il Governo e i suoi sistemi, ed ha deplorato la tendenza del potere esecutivo di sostituirsi al potere legislativo. Ha criticato il sistema elettorale moderno, ed ha toccata la questione delle varie riforme amministrative.

Il discorso, che è durato un'ora, era appoggiato evidentemente a quello di Zanardelli, e riscosse in molte parti vivi applausi, in altre invece passò sotto silenzio.

Un discorso dell'on. Brunialti.

Ci telegrafano da Vicenza, 5, ore 23,50:

Oggi l'on. Brunialti tenne un discorso politico ai suoi elettori.

Erano presenti molti sindaci ed Autorità di altri Collegi.

All'on. Brunialti vennero fatte festosissime accoglienze.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Una conferenza di Guyot a Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:

Oggi nel gran salone dell'*Hôtel Milan* il signor Guyot, direttore del *Siècle*, ha tenuta una conferenza, sull'invito dell'Associazione lombarda dei giornalisti, sul tema: *Le rôle de la Presse*.

Assistova alla conferenza un pubblico eletto e numeroso, composto di deputati, senatori, letterati, artisti e di molte signore.

Quella del Guyot è stata una causerie ascoltata con molto interesse ed applauditissima.

Guyot dimostrò che oggi la stampa è il primo potere sociale, perchè essa difende tutte le istituzioni della società, e col suo ufficio la migliora e la riforma a seconda dei bisogni dei tempi. Ogni restrizione alla stampa è quindi dannosa, e non fa altro che diminuire la sua benefica efficacia.

Questa sera ha luogo l'annuale banchetto giornalistico, al quale è invitato anche Guyot.

Il banchetto giornalistico di Milano.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 23:

Il banchetto dato dall'Associazione lombarda dei giornalisti all'*Hôtel Milan* è terminato ore. Vi sono intervenuti circa 80 soci e due soli invitati, cioè Yves Guyot, direttore del *Siècle* di Parigi, e Francesco Goodrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano.

Il banchetto, riccamente servito, è riuscito splendido.

Al momento dei discorsi, il socio *Biondone* presentò ai convenuti l'esimio francese. Quindi parlò *Teodoro Moneta*, bevendo alla fratellanza della stampa europea, e mandò un saluto alla Francia e al *Siècle*, che fu sempre amico dell'Italia.

Rispose *Guyot* con un lungo e brillante discorso, che fu applauditissimo.

Parlò anche *Goudrand*, lodando l'energica iniziativa dell'Italia, che considera come seconda sua patria.

L'arrivo dell' " Oriona " con i passeggeri del " Duca di Galliera "

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,15:

E' giunto oggi il piroscafo *Oriona* con 170 passeggeri trasbordati dal *Duca di Galliera*, che fu avariato alle isole del Capo Verde. In generale tutti godono salute ottima.

I passeggeri raccontano che l'avaria fu dovuta alla rottura diagonale dell'asse dell'elica, in seguito all'urto d'una carcassa che si trovava a fior d'acqua. Subito si aprì una falla nel *tunnel* dell'elica, per la quale entrò l'acqua nelle stive. Il lavoro assiduo delle pompe durò due giorni. Quindi si gettarono in mare [illegible] sacchi di granoturco.

Il *Duca di Galliera* restò senza soccorso dal 6 al 17 ottobre, e fu rimorchiato al Capo Verde dal piroscafo inglese *Phoenician*.

Per il mancato incontro di Alessandro con Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 12,35:

Il Governo serbo cerca di temperare la pessima impressione che fece il mancato ricevimento di re Alessandro da parte dell'imperatore d'Austria, mediante una comunicazione ufficiosa della locale *Politische*.

Secondo questa comunicazione, re Alessandro avrebbe progettato di incontrarsi coll'imperatore soltanto al suo ritorno dal Tirolo, quando, cioè, ripasserà per Vienna o vi si fermerà novamente.

La notizia inoltre è stata a suo tempo pubblicata dal *Beogradske Novine*, che annunziava che il mancato incontro non perveniva da fonte nè ufficiale nè ufficiosa. Malgrado questa smentita ufficiosa serba, qui generalmente si ritiene che, in seguito al noto processo, la presenza dell'ex-re Milano in Serbia abbia turbati pure i rapporti austro-serbi. Il mancato ricevimento sarebbe quindi un sintomo del malumore dell'Austria, che procede ormai in tutte le questioni balcaniche di pieno accordo colla Russia.

Lo tsar in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 11,30:

Si assicura che lo tsar si fermerà a Potsdam mercoledì dalle nove del mattino fino alle dieci della sera.

Lo tsar sarà accompagnato dal ministro degli esteri Murawiew: la qual cosa fa credere che il convegno avrà un'alta importanza politica, ciò che del resto risulta anche dal linguaggio concorde dei più autorevoli giornali russi.

Si crede poi che da Potsdam lo tsar si recherà a Berlino a visitarvi l'Ambasciata russa.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Nuovi scontri nel Natal — I basutos.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Le *Central News* hanno da Ladysmith, 2 novembre, pomeriggio: « Durante il bombardamento di stamane, un distaccamento di cavalleria uscì dal campo, girò le colline e si impadronì per sorpresa di un campo dei boeri. »

Le stesse *Central News* hanno da Capo Town, 2 novembre: « Si annuncia che i basutos si sollevarono contro i boeri dell'Orange. Nondimeno il Governo del Capo non ricevette alcuna conferma di questa notizia. »

L'Exchange Office ha da Ladysmith, 2 calibro di 40.

Boeri sconfitti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Le *Central News* hanno da Ladysmith, 2 novembre, pomeriggio: « I boeri ebbero una completa sconfitta, con perdite, a Basterhill. Il loro campo intero è preso. »

Un'annessione dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 5:

Un dispaccio da Ladysmith annuncia che i boeri emanarono un proclama che annette allo Stato d'Orange il distretto dell'Alto Engela.

Notizie dal Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 5:

La rappresentanza diplomatica del Transvaal in Europa dichiara che non ricevette alcuna notizia che i boeri si siano impadroniti di Ladysmith, come fu annunziato ieri dai giornali di Amsterdam e di Berlino.

Nuove chiamate sotto le armi in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 16,30:

Un ordine ministeriale chiama alle armi tre nuovi battaglioni di milizia.

Il trasporto *Castle* è partito per l'Africa del Sud con 2870 uomini.

Anche il Portogallo si manterrà neutrale.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 16,10:

Un dispaccio di fonte ufficiosa da Lisbona comunica che il Governo portoghese manifestò la risoluzione presa riguardo alla guerra tra l'Inghilterra ed il Transvaal di osservare la più assoluta neutralità. Dal fatto che tra l'Inghilterra ed il Portogallo esistono delle relazioni amichevoli, non si deve arguire che il Gabinetto di Lisbona sia proposto a deviare da questa linea, permettendo il passaggio di truppe dall'Inghilterra sul territorio di Lourenço Marquez, oppure di addivenire ad una transazione avente un carattere di favore per una delle parti belligeranti. Se il Portogallo poi tralasciò di fare una ufficiale dichiarazione di neutralità, si deve semplicemente attribuire alle circostanze che, in seguito alle particolari controversie intorno alla situazione della Repubblica dell'Africa meridionale di fronte all'Inghilterra, pure le altre Potenze non fecero alcuna formale dichiarazione in questo senso.

Gli inviati militari europei al campo della guerra.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 13,45:

Il capitano Trummel, che il Governo austriaco inviò nell'Africa meridionale per seguirvi l'andamento della guerra, è giunto già a Londra. Insieme agli ufficiali inviati allo stesso scopo dai Governi della Germania, della Russia e della Francia si imbarcherà a Liverpool.

E' probabile che giungano il 5 o il 6 di dicembre alla Città del Capo per potersi quindi unire in seguito al comandante inglese sir Redover Buller.

L'invio di ufficiali al campo dei boeri da parte dei Governi europei non avviene in seguito alla considerazione che la situazione del Transvaal di fronte all'Inghilterra non è chiara in linea di diritto internazionale.

Altri 2400 muli per l'Africa inglese.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 17,10:

Oggi è partito il piroscafo inglese *Mountro Val* a quattro alberi con 1902 muli. Esso è diretto a Valenza, dove imbarcherà altri 500 muli.

Proseguirà per lo stretto di Gibilterra, essendo impossibilitato per la sua portata a traversare il canale di Suez.

Il viaggio del Conte di Torino

NELL'ERITREA.

Le festose e caratteristiche accoglienze a Massaua.

(*Nostra corrispondenza*).

Massaua, 15 ottobre.

Uno scoppio di vivo entusiasmo è riuscito l'omaggio che la famiglia coloniale ha tributato a Sua Altezza il Conte di Torino al suo giungere nell'Eritrea.

E' la seconda volta che la Colonia italiana ha la fortuna di ospitare un Principe di Casa Savoia, e a questi Principi, emanazione di una Dinastia gloriosa, è ben dovuto tutto lo slancio dei sentimenti di devozione, di gratitudine, di patriottismo, tanto più intensi qui in questo remoto lembo d'Africa, dove i più sacri affetti non hanno di sovente modo di manifestarsi degnamente, e sola rugiada dei cuori rimane la cara ricordanza della patria lontana.

Ma questa Africa italiana un tributo specialissimo di onore e di gratitudine doveva al principe Vittorio Emanuele Conte di Torino, che di essa e dei valorosi soldati suoi si era elevato a campione con nobile e cavalleresco impulso, quando un'insana perfidia aveva tentato di menomare quel che per lunga storia non può essere menomabile: il valore e la dignità altissima delle armi italiane in Africa.

E Massaua, la bella città del Mar Rosso, ha ben tripudiato all'arrivo dell'augusto Principe: i cittadini suoi italiani, greci, arabi, indiani, dai capi notabili fino ai più umili lavoratori, si sono tutti riuniti in un plauso unanime, e così per i primi nella Colonia eritrea hanno reso il riverente saluto e il dovuto ringraziamento al Principe cavaliere.

Un'aura di benessere ha alitato su questa terra italiana e negli animi di tutti si è inteso fluire un novello rigoglio di vita — prezioso in questo momento in cui l'Eritrea ha bisogno della maggiore attività nel campo della produzione e dei commerci — potente per rendere temprati sempre più i cuori all'affetto dell'Italia lontana.

Ancora una volta da Massaua all'altipiano, ripetuto con eguale slancio da tutte le bocche, ha echeggiato il grido dell'esultanza, il grido del cuore patrio di: *Viva l'Italia! Viva Savoia!*

La colonia italiana, all'annunzio della partenza da Aden del Conte di Torino, è sorgere d'incanto lungo le banchine del porto e sulla diga che congiunge Massaua a Taulud, una vera selva di pennoni, sormontati da festoni e da ghirlande, che vogliono rendere il nostro benamato parlo una lunga serra parata a festa.

Per opera della colonia greca, al principio della diga sorse un bellissimo arco trionfale dai colori greci ed italiani, sormontato da una grandiosa stella d'Italia. Tutte le case dei notabili arabi si guarnirono di drappi orientali e bandiere. Gli indiani ed i banians improvvisarono nel loro quartiere smaglianti pagode. Allo scalo marittimo e alla ferrovia furono eretti grandiosi padiglioni dai colori nazionali. In ogni strada, da tutte le porte e finestre sventolavano bandiere e stendardi delle diverse nazionalità e cortinaggi e festoni a foggia di cavalcavia.

La città andò mano a mano a gremirsi di indigeni, venuti giù d'ogni parte, da Archico, Moncullo, Ailet, Asra, Gholob, guidati dai rispettivi capi.

Aspetto stupendo, che nessuna rioscava delle feste celebrate in passato a Massaua!

Il commissario regionale, presidente della Commissione municipale di Massaua, fece affiggere al pubblico il seguente manifesto in italiano e in arabo:

« Sua Altezza il Conte di Torino sarà nella « Colonia fra qualche giorno.

« All'ospite gradito spetta a noi rendergli « dare il benvenuto, ed io conoscendo i sen« timenti che animano la popolazione, senza « distinzione di nazionalità o di razza, faccio « appello al vostro volenteroso e spontaneo « concorso perchè il nipote del nostro augu« sto Re sia degnamente e festosamente ri« cevuto.

« Cittadini! L'arrivo del giovane Principe « di Casa Savoia, che anche all'estero seppe « mantenere l'onore dell'esercito e le tradi« zioni della Sua Augusta Casa, deve se« gnare una data memorabile per la nostra « Colonia! Salutiamo nel Principe la [illegible] « madre Italia!

« *Viva l'Italia! Viva Savoia!* »

L'alba del 7 ottobre, allietata dai novelli monsoni, sorgeva purissima, con una festa di sole primaverile, da ricordare le belle mattinate di maggio goduto dal Capo Posillipo. Era un lembo di cielo italiano trasportato in Africa.

Alle 10 la vedetta della Capitaneria di porto a Ras Madur avvista la R. nave *Volturno* e subito sull'albero delle segnalazioni viene issato il gran pavese. Le altre segnalazioni del porto e le navi ancorate alzano ugualmente la gran gala; i battelli del porto e i numerosi velieri si adornano di bandiere multicolori, mentre due colpi di cannone annunziano l'arrivo della regia nave. Il *Volturno* è ancora un punto appena visibile sull'orizzonte.

Massaua immediatamente comincia a presentare un movimento generale; è un accorrere di europei, di turbe di indigeni danzanti con le loro lance e i loro spadoni; il bellissimo specchio d'acqua del porto si gremisce di imbarcazioni pavesate a festa; le *tankuale* indigene cominciano [illegible] da terra e da mare.

Finalmente il *Volturno* entra maestosamente nel porto, con lo stendardo dei *Principi del sangue*, issato sull'albero maestro; la lancia della Capitaneria, col comandante del porto, va incontro alla nave e l'accompagna finchè non dà fondo, finchè non si ormeggia.

Primo a salire a bordo è il colonnello conte Vittorio Trombi, comandante le regie truppe d'Africa, funzionante da regio commissario civile della Colonia: seguono gli ufficiali della Stato Maggiore, il comandante del presidio di Massaua, il comandante del porto.

Sua Altezza riceve tutti nel salone sotto il cassero di poppa, ed è col suo aiutante di campo cav. Edoardo Coardo di Bagnasco di Carpeneto, maggiore di cavalleria.

Il Principe ha floridissima salute e rende tutti ammirati per il suo nobile e brioso tratto, per una fine vivacità di *sportsman* elegante. Sua Altezza ritorna da un viaggio mondiale compiuto in due anni, e a Massaua giunge dalle Indie, dove per più mesi si è intrattenuto in partite di caccia ai leoni, alle tigri, ai rinoceronti, interessantissime, col mezzo degli elefanti domestici e molti e bellissimi trofei di caccia ha già spediti in Italia.

Le clamorose *fantasie* indigene, intanto, continuano tutto il giorno, perfino sotto bordo, avendo Sua Altezza fissato lo sbarco alle 5 del pomeriggio.

Un'ora prima dello sbarco del Conte di Torino, Massaua ed il porto presentano un aspetto magico.

Passa la compagnia costiera di indigeni, che dal Ghezar si reca al Serraglio; a gruppi le Autorità, i notabili si dirigono a Taulad. Quivi, innanzi al palazzo del governatore, si vengono radunando gli ufficiali e le Autorità; numeroso pubblico si confonde con essi, mal frenando la insolita curiosità. Si schierano i cacciatori e i cannonieri italiani; gli *ascari* si allineano perfettamente. Ecco i notabili arabi, il muftì, capo della religione, sceik Morgani, discendente di Maometto, i capi delle tribù, gli indiani, tutti nei loro ricchi paludamenti, variopinti, di effetto pittoresco.

Viva il Re! si ode con voce di comando dalla regia nave *Volturno*, e i cento marinai a riva e a prua ripetono entusiasticamente l'*urrah*, replicato ancora da tutta la gente di mare del porto; le trombe militari squillano l'*attenti*; i cannoni della regia nave e della piazza militare tuonano.

Sua Altezza è sceso col colonnello conte Trombi nella imbarcazione della regia marina al rimorchio di una pirolancia: seguono le baleniere dello Stato Maggiore, dell'aiutante di campo, della Capitaneria del porto e gran numero di imbarcazioni private, parvenze a festa.

Alla calata della banchina del Comando, Sua Altezza è ricevuta dal commissario regionale di Massaua, signor cav. Pietro Zanardi, che cinge la fascia tricolore municipale, cogli assessori del Municipio. Il cavaliere Zanardi porge il *benvenuto* all'augusto Principe e l'omaggio di tutta la cittadinanza massauina.

Sua Altezza si mostra soddisfatta della imponente dimostrazione, e con occhio vivace ed incesso gaio e nobile si sofferma innanzi alle Autorità e agli ufficiali quivi adunati, passa in rivista le truppe schierate, notando ciascuno dei militari decorati; quindi entra nel gran quadrato formato avanti al palazzo dalla popolazione. Sua Altezza si ferma ammirato a contemplare lo spettacolo smagliante di tanti pittoreschi costumi; poscia, salutato da *urrah* altissimi, dalle danze guerresche degli indigeni, sale lo scalone del palazzo del Serraglio, pregando il saluto al popolo festante.

La notte è scesa rapida e Massaua dall'ombra risorge trasformata in un disegno generale di fuoco.

Tutte le terrazze delle case, dalla punta di Ras Madur a Porta Massaua, a Sceik Said, hanno fiaccole vivissime; ogni facciata di palazzo è disegnata da lanterne veneziane; l'arco eretto dalla colonia greca e tutta la linea di lampade colorate, i pennoni, lo via vai fino a riva.

La vista meravigliosa dà a pensare ad una Massaua disegnata a fuochi trasparenti, come tanti tempietti di gesso delle fabbriche lucchesi.

Alle 21 Sua Altezza, con il colonnello conte Trombi, il cav. Zanardi, commissario regionale, e gli ufficiali dello Stato Maggiore, esce sulle ampie verande del palazzo a contemplare lo spettacolo di una nuova Venezia in Africa.

Giù, giù, dallo sfondo della diga, avanzano fiaccole, fuochi di bengala; s'odono canti e clamori e suoni di *nagarit* e trombe indigene. Sono le turbe degli arabi che vengono a rappresentare le loro *fantasie*, veramente fantastiche, sotto il palazzo del governatore.

Dalla banchina del Comando, dalle navi del porto si incendiano fuochi pirotecnici, che s'innalzano, s'incrociano, a mille scoppi, a mille colori, completando in aria il quadro di fuoco di Massaua tutta.

Una fiaccolata militare grandiosa, vivacissima, percorre le banchine e sotto il palazzo dal governatore si ufferma ai gridi di evviva! Si mette di corsa, si riunisce in quadri, si chiude a circolo e gli ascari allora eseguiscono la danza caratteristica dei loro paesi.

Il *Volturno* getta ovunque fasci luminosi di luce elettrica; il *Palestro*, della Navigazione Generale, è tutto disegnato a fuoco, bellissimo!

Massaua, in questo momento eguaglia le notti festose veneziane, la Piedigrotta napoletana.

Sua Altezza si compiacque esprimere tutta la sua soddisfazione per una dimostrazione di esultanza così grandiosa e di effetto così incantevole.

***

Massaua ha sospeso ogni lavoro: anche la giornata dell'8 ottobre è giornata di festa nazionale, dal momento che Sua Altezza il principe Vittorio Emanuele Conte di Torino è ospite della nostra città.

Alla mattina Sua Altezza visitò l'ospedale militare di Abd-el-Kader. Poscia al palazzo del governatore ricevè la Commissione municipale, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, le Autorità militari, i funzionari civili di Massaua, la Commissione dell'Ospedale civile Umberto I e tutti i notabili e capi indigeni delle tribù.

Nel pomeriggio si recò, in carrozza, scortato da carabinieri a cavallo in alta uniforme, all'Ospedale Umberto I, alle scuole e per le principali vie della città, acclamatissimo ovunque, specie dalla colonia greca, che volle presentare un particolare omaggio a Sua Altezza.

Alla sera il Governo della Colonia offrì all'augusto Principe un pranzo d'onore di dodici coperti, al quale presero parte le Autorità civili, militari e municipali di Massaua.

Intanto dalla Presidenza del Circolo Ufficiali era stato domandato a Sua Altezza l'onore d'una visita al Circolo stesso, e mentre Massaua s'incendiava come nella sera precedente, il Conte di Torino, alle 9 di sera, scendeva nel parco del Circolo Ufficiali.

Il Circolo, elegantissimo, adorno di palmizi, di bandiere, di trofei militari, di festoni, illuminato a lampade di gas acetilene, presentava un lusso ammirabile, una gaiezza squisita.

Quivi erano convenuti, oltre ai RISERVISTI soci, tutte le Autorità, i notabili italiani, greci, arabi, indiani.

Sua Altezza fu ricevuto da un applauso unanime, e dal presidente del Circolo, il maggiore Costantino cav. Federico, fu accompagnato a visitare le numerose sale e il parco elegante. Il Principe s'intrattenne singolarmente con tutti, interrogando sull'andamento commerciale e lo sviluppo produttivo della Colonia. Con i signori capitano Luigi Belli e cav. Pasquale Pivozzi, rappresentanti della nuova Società italiana per i commerci con le colonie, parlò dei piani della nuova Società, della piantagione degli ulivi, del caffè in ispecie, della progettata linea ferroviaria, dell'importanza attuale dell'esportazione. Col signor Paranzoli, direttore della Società perlifera italiana, si intrattenne sulla pesca delle perle e della madreperla nelle nostre isole e sullo sviluppo che verrà dato a questo ricchissimo ramo d'industria.

Il *buffet*, eretto all'aperto, in una serra di palme, sontuosissimo, fu aperto con lo *champagne* da un brillante per quanto riguardoso brindisi pronunciato dal maggiore Costantino, presidente del Circolo, a nome dei soci del Circolo, cui Sua Altezza si compiaceque rispondere, dichiarandosi sensibile alla nuova manifestazione di esultanza che riceveva dal Circolo Ufficiali, che in quel momento comprendeva tutta la Massaua-aletta, senza distinzione di razza. *Viva il Re! Viva Savoia!* fu il grido unanime che seguì all'invito di bere alla prosperità della Dinastia e dell'Italia.

Il Conte di Torino alle 11 di notte lasciava le sale del Circolo Ufficiali, novamente acclamato e festeggiato.

***

Trombi, dal proprio aiutante di campo, dagli ufficiali dello Stato Maggiore, dal commissario regionale di Massaua e dal comandante del presidio, partiva da Massaua con treno speciale per l'altipiano.

A Saati, dalla Direzione della ferrovia eritrea, venne offerta a Sua Altezza una colazione sontuosa. Quindi, montato a cavallo, passò in rivista il nerbo squadrone di cavalleria, che doveva scortarlo sull'altipiano, e alle 6, con tutto il seguito, partì.

Sua Altezza visitò l'Asmara, Adi-Ugri, Adi-Qualà, Saganeiti, Godofelassi e Cheren.

All'Asmara il Principe passò in rivista buona parte delle truppe coloniali, ricevendo l'omaggio dei capi abissini quivi convenuti.

L'Eritreo.

Le elezioni amministrative.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 21,25:

Oggi si sono rifatte le elezioni amministrative nella 36ª sezione, per la quale furono annullate le elezioni precedenti per vizio di forma. Trionfarono i candidati moderati, i quali, in seguito alla votazione odierna, entrano tutti in Consiglio.

Segnano in minoranza i democratici; i clericali si sono astenuti.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 21,45:

Le odierne elezioni amministrative hanno avuto esito incerto. Prosegue lo spoglio. Boselli sarà eletto a grande maggioranza.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 21,45:

Nelle elezioni provinciali in città ebbero completa vittoria i moderati. Nei mandamenti di provincia si assicura abbiano prevalenza i radicali.

La chiusura dell'Esposizione di Como.

La *Stefani* ci comunica da **Como**, 5:

Stasera si è chiusa l'Esposizione Voltiana. Il Comitato esecutivo, indipendentemente dai premi conferiti dalla Giuria presieduta dal deputato Colombo, offerse, riconoscente, un diploma di benemerenza a tutti gli espositori che rinnovarono le mostre. Il Comitato telegrafò al Re, ricordandone la preziosa benevolenza e gli appoggi accordati alla seconda Esposizione, e riaffermando la devota gratitudine.

Si è chiusa l'Esposizione di Belle Arti e dell'Arte Sacra. Pronunciò un elevato discorso il presidente Rubini. Rispose l'assessore Reina, rilevando il successo dell'Esposizione e ringraziando i cooperatori a nome della città.

La medaglia d'oro al Municipio di Chioggia.

Ci telegrafano da Chioggia, 5, ore 22,30:

Alla presenza dell'ammiraglio, di molti ufficiali, di tutte le Autorità ed Associazioni locali e di Venezia, stamane il prefetto fregiò della medaglia d'oro il gonfalone della città per la difesa del 1848.

Parlarono il prosindaco deputato Veronese, il prefetto Winspeare, il capitano di porto. Alla bella cerimonia fece seguito un banchetto e quindi concerti di Musiche e luminarie.

Un'Esposizione di igiene a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,10:

Nella sala della nuova Borsa si tiene in questo momento un grande Comizio per l'Esposizione d'igiene, che è stata fissata per la primavera prossima.

***

Alla riunione odierna intervennero il prefetto, il sindaco, molti senatori e deputati, altre Autorità cittadine e circa 2000 invitati.

Pronunziarono applauditi discorsi il senatore De Renzis, il deputato Arlotta, il senatore Campolattaro, il conte Rocco. Furono votati per acclamazione ringraziamenti alle Autorità cittadine per l'adesione e per l'impulso dato, confidando che il Principe di Napoli, come concittadino, accetti l'alto patronato dell'Esposizione.

La Regina inaugura l'Asilo di Carate.

Monza, 5 *(Stefani)*. — La Regina, col seguito, è partita per Carate Brianza ad inaugurare l'asilo eretto dall'industriale Galeazzo Viganò.

***

Carate Brianza, 5 *(Stefani)*. — La Regina è giunta fra le acclamazioni della popolazione per inaugurare l'Asilo Viganò. La Regina fu ricevuta dalle Autorità locali, dal vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, dall'abate Lanza, primo cappellano del Re, e dalle notabilità locali.

Assistette quindi all'inaugurazione dell'Asilo compiacendosi del pensiero gentile che ispirò il generoso fondatore. Dopo il discorso inaugurale si fece un saggio corale di bambini, che offrirono fiori alla Regina. S. M. ripartì per Monza fra le ovazioni della popolazione.

Elezione politica a Lonato.

Brescia, 5 *(Stefani)*. — Risultato di 18 sezioni: Iscritti 3849, votanti 2688. Ulisse Papa voti 1272, Ugo Ducomo 1144, Pietro Pelati 146. Mancano 4 sezioni.

Nelle miniere elbane.

Ci telegrafano da Livorno, 5, ore 16,40:

Oggi è stato firmato il contratto per il passaggio delle miniere elbane alla Società Elba, che istituirà degli alti forni. I signori Tonietti e Delbuono, finora affittuari, restano cointeressati.

La Russia e l'annessione del Reclano.

Era corsa voce che l'ambasciatore russo a Costantinopoli consegnerebbe una Nota alla Sublima Porta chiedendo l'apertura del Bosforo e dei Dardanelli che, come è noto, vennero chiusi a tenore della Convenzione del 1841, e appresso cogli art. 11 e 14 del trattato di Parigi, ma in questi circoli politici non prestasi fede a quella notizia, che accennerebbe nel Gabinetto russo l'intenzione di approfittare dei presenti imbarazzi dell'Inghilterra nell'Africa meridionale per risolvere a suo esclusivo vantaggio le cose d'Oriente.

A questo proposito in questi circoli politici si rileva il pieno accordo esistente già da anni inaugurato tra l'Austria-Ungheria e la Russia intorno alle cose orientali, nè credesi quindi che la Cancelleria imperiale russa intenda d'intraprendere ora un passo che verrebbe a ledere non solo gli interessi dell'Inghilterra, ma pure quelli dell'Austria-Ungheria.

La Russia non acquista porti dalla Spagna.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 15:

Una comunicazione ufficiosa da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* smentisce recisamente l'acquisto da parte della Russia del porto spagnuolo di Ceuta. Afferma inoltre che non vi furono punto delle trattative tra i Gabinetti di Pietroburgo e di Madrid a questo proposito.

Il Governo russo si sarebbe indotto a smentire specialmente perchè questo preteso acquisto del porto di Ceuta nella via di Gibilterra si metterà in relazione cogli avvenimenti dell'Africa meridionale.

Quando saranno convocate le Delegazioni.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 15:

Venne definitivamente stabilito che le Delegazioni saranno convocate nell'ultima settimana del corrente mese, offrendo così, tanto al Parlamento austriaco quanto all'ungherese il tempo necessario per esaurire i più importanti lavori legislativi.

Durante il periodo delle Delegazioni il Reichsrath continuerà i suoi lavori; le sedute delle Delegazioni verranno alternate con quelle del Reichsrath.

Aumento di spese militari in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 15:

Riguardo alla notizia corsa che il ministro comune della difesa del paese chiederà un credito straordinario di duecento milioni di fiorini a scopo d'armamento, specialmente per l'acquisto di cannoni a tiro rapido, apprendo da parte competente che è destituita d'ogni fondamento.

È probabile che verrà stanziato nel bilancio della guerra una somma, non però molto rilevante, per la riorganizzazione dell'artiglieria da campo. Un credito suppletorio sarà poi destinato esclusivamente all'aumento dell'enolamento degli ufficiali.

Il re di Grecia.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 12,45:

Il re di Grecia stamane è partito per Atene passando per Trieste.

Riservisti austriaci imprigionati.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 12,45:

Telegrafano da Brünn, in Moravia, che quattro riservisti risposero con insolenze all'adunanza di controllo tenutasi a Goya.

Sotto forte scorta militare furono condotti alle Spielberg nelle prigioni della guarnigione.

Notizie da Giamaica.

New York, 2. *(Stefani)*. — Notizie dalla Giamaica, rettificando il dispaccio del 1° novembre, dicono che la maggior parte dei battelli trasportanti gli insorti colombiani catturati sfuggì. Venti uomini soltanto vennero uccisi. Le truppe del Governo furono sconfitte il 30 ottobre presso Barranquilla. La rivoluzione si propaga.

La rivoluzione nel Venezuela.

Caracas, 5 *(Stefani)*. — Dopo un blocco di dieci giorni Puertocabello si arrese al generale Castro.

I progressi del Congo Belga.

Sono passati 22 anni appena dacchè il viaggiatore Stanley fece conoscere completamente il Congo, ed il re del Belgio vi ha fondato uno Stato a sè, indipendente dal Governo belga.

Ma in questi brevissimi intervalli i progressi fatti dal Congo sono immensi.

La prima mossa dei belgi fu di aprire strade, ed il compito era abbastanza gigantesco in un paese che è 48 volte più grande del Belgio.

Si cominciò dal costruire la ferrovia Matadi-Leopoldville, la quale mette in comunicazione il centro dell'Africa col mondo civile, e l'importanza della linea si desume dagli incassi. Essa non è lunga che 400 chilometri, e per trasporto di merci e viaggiatori ha prodotto 10 milioni nell'ultimo esercizio, cioè ha dato un reddito chilometrico di 25 mila lire!

Siccome la regione del Congo è solcata in ogni senso dagli affluenti del fiume immenso, le comunicazioni per via di acqua sono più facili e meno costose che per via di terra, laonde una intera flottiglia venne trasportata nel Congo, e più di 60 vapori percorrono oggi il gran fiume ed i suoi affluenti. Merce questa numerosa flottiglia oggi si può andare in trenta giorni da Anversa alle cascate di Stanley, in 19 da Anversa a Matadi, ed in 21 da Anversa a Leopoldville.

I vapori per ora sono limitati alla portata dalle 500 alle 800 tonnellate; ma già è in progetto la creazione di una flottiglia con vapori di 2000 e 3000 tonnellate per fare il servizio dell'alto Congo.

Siccome il fiume Congo ed i suoi affluenti presentano all'incirca 20 mila chilometri di acque navigabili, patendosi penetrare nelle regioni più remote del paese sempre per via di acqua, l'importanza commerciale della nuova flottiglia che si sta creando prenderà rapidamente proporzioni colossali.

Già ora il commercio del Congo si presenta. Nel 1890 superò di 7 milioni quello del 1895; nel 1897 salì a 42 milioni, superando di 10 milioni l'anno precedente; nel 1898 presenta un nuovo aumento di 9 milioni e mezzo sul 1897, toccando i 50 milioni e mezzo, sicchè in poco più di tre anni si è letteralmente raddoppiato.

Al precedenti si unisce ora un altro grandioso lavoro, l'impianto d'una linea telegrafica, la quale congiungerà Boma al lago Tanganica e si allaccierà alla gran linea transafricana dal Capo al Cairo. Questa linea trasversale del Congo sarà lunga 2000 chilometri, e costerà tre milioni. Ma non è soltanto un progetto: essa è già costruita in parte e giunge fino alle foci del Kassai.

Di più è stata posta allo studio una linea ferroviaria per riunire il Congo al Nilo, prendendo a diramazione da uno dei suoi affluenti, la quale congiungendosi così col Mediterraneo, darà impulso anche maggiore al commercio congolese.

Pel millennio d'Ivrea.

Simplex si scrive da Ivrea, 5:

Oggi nel palazzo municipale ebbe luogo un'adunanza straordinaria, indetta dalla Commissione dei festeggiamenti pel millennio dalla fondazione d'Ivrea, fra esercenti e commercianti specialmente, allo scopo di stabilire la quota individuale di concorso a versarsi a favore dei festeggiamenti stessi.

Il signor Martinotti Giovanni, membro del Comitato esecutivo, dopo aver rilevato la egregia somma ottenuta dalla sottoscrizione indipendentemente dagli esercenti e commercianti, consiglia questi ad emularne l'esempio, onde la commemorazione del millennio riesca degna della città d'Ivrea.

Il signor Soria, a nome della Commissione, disse che questa proponeva che il contributo fosse stabilito in base alla tassazione d'imposta lorda di ricchezza mobile, divisa questa in tre categorie, a seconda della posizione e dell'importanza del singolo esercizio, in modo da poter costituire una somma totale di L. 10,000.

Accettata tale proposta all'unanimità, la Commissione propose che, sciolta stante, la fossero aggiunti altri cinque nuovi membri per meglio ripartire i necessari lavori, e l'assemblea per votazione segreta nominava i signori: Deangeli Filippo, Tarditi Roberto, Chiampo Giacomo, Quagliotti Pietro e Badretti Antonio.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

5 novembre. (r. c.). — **Festa degli alberi.** — Questa festa fu celebrata dagli alunni della Scuola tecnica e del ginnasio con una escursione all'ospizio di San Grato, che si trova nella pendice del monte che a mezzogiorno fronteggiano la città, e con una conferenza tenuta dal prof. Vaccari, in cui si spiegarono gl'indiscutibili vantaggi che all'igiene, all'agricoltura, all'economia nazionale può recare il razionale rimboschimento degli adusti e brulli declivi che sfregiano il sorriso interminabile della valle d'Aosta.

— **Esplorazione di monti.** — Avendo il signor Viale Francesco, uno dei genitori crudelmente orbati del figlio non più ritrovato dopo la malaugurata escursione nelle Alpi, offerto un premio di L. 3000 a chi gli recasse una spoglia, una reliquia qualsiasi del suo Mario o fosse almeno in grado di precisare il luogo ove egli ed il compagno di sventura vivi o morti trovansi, alcune guide di Valtournanche decisero di recarsi ad investigare per ogni verso i monti Talèr e Suis d'Jeurina ove, stando alle ultime voci messe in giro, sembra che i due imprudenti abbiano compiuta la salita per non più ridiscendere.

— **Una morale di resistenza.** — Venerdì la 2ª e la 12ª compagnia di alpini di presidio in questa città in dieci ore effettuarono l'ascensione del Piccolo Carrel (volgarmente *Becco de Nona*), che si trova nella catena delle Alpi Graie a sud-est di Aosta. Questo monte misura un'altezza di metri 3200 circa e questa città trovandosi a metri 583 sul livello del mare, sono così a 2600 metri che i bravi alpini dimorano la scalata in così ristretto periodo di tempo.

CASALE MONFERRATO.

2 novembre. (m. c.). — **Suicidio per paura di un processo.** — Pio Samuele, d'anni 65, negoziante di terraglie, circa un mese fa, allarmando la famiglia, ferita non un guerriero la cognata e una congiunta, indi tentava collo stesso arnese di suicidarsi, ma non riusciva che a ferirsi leggermente, come leggere furono le ferite delle due donne.

Istruitosi il processo, tanto s'impaurì il Pio, di tarda intelligenza, che si recava quasi ogni ora dal suo avvocato, supplicandogli la sua assistenza, non ad altro scopo, che di suicidarsi.

Lo redarguì severamente più volte l'avvocato, facendogli vedere che la sua pena sarebbe ridotta a pochi giorni di detenzione; ma a nulla valsero le sue parole. Ieri il Pio, in preda ad orgasmo, tentava cacciarsi nel Po, ma ne fu impedito; anzi prima s'era già precipitato da una finestra non molto alta, senza riportare lesioni.

Più tardi il disgraziato si salvava in un canale presso il colle di Sant'Anna, ove rinscivo finalmente a trovare la morte con strana insistenza voluta.

MONDOVÌ.

4 novembre. (Arta). — **Ponte sul Tanaro a Roccia.** — A seguito delle diligenti sollecitazioni dell'on. Giaccone, venne dal Ministero dei lavori pubblici concesso al Comune di Santin-Mondovì il prestito di ecupiona occorsa per la definitiva costruzione del ponte sul fiume Tanaro. Quanto prima verrà pubblicato il relativo decreto.

Un vice-pretore assalito da malandrini in casa sua.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 16,16:

Mandano da Caserta che il vice-pretore Federico Boccuoci è stato assalito nella sua casa stessa da cinque malandrini, che, dopo una violenta lotta, lo ferirono e lo depredarono di quanto aveva.

Disgrazia a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 21,45:

Il dottor Filippo Calmarino, rincasando, sentendosi indisposto, giunto al pianerottolo del secondo piano, preso da capogiro precipitava nel vano della scala rimanendo cadavere.

Un banchetto al sindaco di Collegno.

Pinerolo, 5 novembre.

Una bella dimostrazione si ebbe oggi il cav. Adriano Audifredi, eletto testè sindaco di Collegno e nominato di moto proprio dal Re ufficiale della Corona d'Italia.

Alle 12 venne dato in suo onore uno splendido banchetto all'Albergo dell'Angelo, al quale parteciparono intervennero 140 commensali.

Sedevano alla tavola d'onore col festeggiato il marchese E. Del Carretto, consigliere comunale di Collegno, il sindaco di Pinerolo, cav. Bertalmi, il comm. Damonte, del pretore di Pinerolo, cav. Barberis, dell'avv. Andreis, pretore di Pinerolo, del conte Leonetto Ottolenghi, del conte N. Di Rorà, del comm. ing. Fresco, del comm. Demichelis, di Airaro Cariana, di G. Bodoy, del rettore di Collegno reverendo Chiavarino, del cav. Boria, sindaco di Piscina, ecc.

Di più fitta parlarono appunto ultimi, facendo risaltare i meriti del cav. Audifredi, come sindaco, come cittadino e come ex-ministro di pubblici festeggiamenti. Il cav. Audifredi fece parte della Commissione dei festeggiamenti all'Esposizione del 1898 ed a questi patriottici per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il cav. Monzi, il cav. Garbazza, il sig. Pilotta Luigi, assessore di Collegno, il sig. Ricaldo Francesco Domenico, attivo segretario del Comune di Collegno, il cav. Canale, l'avv. Di Michelangelo e il cav. Martina, sindaco di Venaria Reale.

Rispose a tutti il cav. Audifredi, con un lungo ed affettuoso discorso, ringraziando della gentile dimostrazione e facendo un cordiale saluto ai sindaci, agli industriali ed agli amici intervenuti al banchetto, brevi alla loro prosperità ed all'avvenire della diletta Collegno.

Esprese infine la sua gratitudine alla signora ed alla signorina Terzano, che vennero appositamente da Torino per recargli fiori.

Domani pubblicheremo in appendice il romanzo

NON UCCIDERAI!

della signora E. CARO.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

La paura della morte

L'ignoto! E' sublime e tormentoso problema alla mente, angoscioso spasimo al cuore; poichè ha in sè il fascino dell'imprevedibile ed il dubbio per l'incommensurabile. Tende umanamente all'ignoto la morte; and'è che di morire il pensiero è pensiero sgomentevole che si vili innanzi la bestemmia disperata o l'allannosa preghiera, e, se pertinace durasse, loro consiglierebbe l'ignavia o l'epicureismo più sfacciato. Nè epoche alcune furono migliori. La religione cristiana, se pure avvolse nel misticismo più solitto la convinzione di una nuova vita oltre tomba, troppo cancellò negli animi, con la viva ed antipatica rappresentazione dei mali che il credente in quella può patire, il ribrezzo della morte. Le religioni orientali seppero invece con la insinga di sommi beni convincere i proprii seguaci alla poesia della fine umana, che si compendia in quel fatalismo ostinato che si ancora la forza di alcuni di quei popoli, che contano centurie e centurie di eroi.

Ma, logicamente ragionando, il terrore della morte è maggior sprone alla conservazione, al miglioramento ed all'utilizzazione più intensa della vita; quindi è ragione di civiltà e di progresso, cui s'oppone l'ignavia dei popoli fatalisti nella loro voluttà di morire.

Vuole contrariamente la scuola inglese, e afferma che questo secolo borghese e non cavalleresco ha pure una caratteristica dovuta in gran parte alla miseria che sale ed allaga: il disprezzo alla vita!

Molti scrissero così allarmati dell'inferire d'una malattia tutta propria della nostra stanca età: il suicidio, questa pazzesca spavalderia umana che può suggerire a facile osservatore o non profondo la convinzione dell'odierna noncuranza per la vita.

Il suicida fu chiamato dalla fantasia non sempre felice dei cronisti: il volontario della morte; mentre invece la sua volontà, debolissima, nel tragico momento è sovranamente scatta da impulsi interni e da forze esterne che lo fanno vittima presto del loro contrasto, violento, irreparabile.

Nè altrimenti potrebbero spiegarsi allora le tacili resipiscenze, i pentimenti rinsavimenti di parecchi suicida, cui, fallito il colpo, nuova luce rianima l'intelletto, nuova fede rincalda il cuore. Intelici coloro ai quali è resa impossibile questa redenzione dell'intelletto dall'effettuazione quasi fulminea del disperato proposito!

L'omicida di se stesso ad ogni modo è uomo anormale che deve ritenersi quale un delinquente od assimilabile a delinquente anche quando la sua opera tragica dipende da circostanze apparentemente plausibili o da cause nobili.

Ed invero. Le medesime cagioni che determinano l'aumento della delinquenza cooperano alla maggiore frequenza del suicidio, perchè stanno in rapporti di similianza delitti ed auto-necisioni. Se osservare si vorrà in quel modo e dove principalmente questa triste piaga dell'umanità sofferente diffonde la sua cancrena, noi dovremo convenire col Lombroso che ormai essa è singolar peronne delle classi più colte ed abbienti e per le quali l'esistenza ormai è febbre, travaglio, angoscia voluta di ora per ora, diminuto per minuto. La miseria, non è il coefficiente massimo: esso, come bene scrisse il Corsi, trova le sue valvole di sicurezza nella prostituzione e nell'accattonaggio e determina l'uomo piuttosto al delitto che alla soppressione di se stesso.

Ma è una miseria speciale, è intollerante e perversa, od improvvisa: ed inaspettata che va con il facile morso di disastro finanziario, quella che consiglia la morte; ma se un di la vita parve troppo breve all'ingordo che ricorse così affannosa bramosia la ricchezza, ora la fine incontrastabile è invocata quale liberatrice di rumori ai colpe infinito ed infinite vergogne, già cui l'oblio così stendorà, come su d'ogni umana cosa, il troppo pietoso velo.

Ma questo suicida s'afferma nella categoria dei delinquenti comuni: uno stesso ama in lettere o documenti dimostrarlo. Quando il suicidio è perpetrato *pacato animo*, la descrizione di queste colpo fatta nelle lettere lasciate dal suicida raggiunge talvolta le proporzioni d'una romanzesca narrazione analizzatrice, e pare che il moribondo provi un delizioso spasimo nel rinnovare il proprio dolore, nel riprovare le passate vergogne. Non sempre esso pensa ad accenna alla legale vendetta che, vivendo, gli sarebbe spettata ineluttabilmente; ma è pur vero che questi maleficì, ingigantiti anche dall'annalata fantasia del moribondo, non trovano riprovazione da cosa nella legge penale, costituendo quella schiera di delitti minimi inulti ad ecsalti che sono la massima e più terribile delinquenza che affligga l'umanità!

Altre volte però è appunto il terrore di questa legale vendetta che spinge il colpevole alla soppressione di se stesso; ma questa specie di suicidio è quasi l'anello di congiunzione tra il suicidio per semplice

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Come al solito quando si è in corso una campagna, la quale sembri importante o per se stessa o per il paese a cui si riferisce, la Borsa sembra dovrebbero stare in aspettazione dell'avvenimento, e sembra dovrebbero preoccuparsi dell'evento favorevole o sfavorevole in proporzioni notevoli.

Invece è avvenuto che la notizia della battaglia di Ladysmith ha lasciato pressochè indifferenti le Borse, ed almeno non ha agito su di loro con quella influenza che apparentemente si sarebbe attribuita ad un disastro così clamoroso delle armi inglesi.

Egli è che gli avvenimenti politici non sono se non di rado il fattore più importante delle variazioni dei corsi di Borsa. Qualche volta accade che la vita di una nazione sia quasi sospesa all'avvenimento politico; che dall'esito di una guerra, dalla vittoria di un partito, dalla mutazione nella forma di Governo dipenda la prosperità o l'abbiezione di un paese.

Allora è evidente che l'avvenimento politico acquista l'importanza di fattore determinante delle vicende di Borsa, e queste sono sempre intente a scrutare l'avvenire ed a trarre argomento dai minimi fatti della cronaca civile o militare per operare delle variazioni nei corsi dei valori.

Ma la guerra del Transvaal non ha influenza diretta sull'Europa, ed almeno ha una influenza molto indiretta per il ribasso che la guerra può avere sulle miniere d'oro.

Ma anche qui la questione è indecisa; da un lato vi sono i pretesi vantaggi che la denominazione inglese accorderebbe alla estrazione aurea; dall'altra vi sono gli sprechi enormi di capitali che la guerra cagiona. La battaglia di Ladysmith il venuta ad accrescere questi sacrifici dell'Inghilterra, per cui il mercato finanziario avrebbe dovuto accogliere con un ribasso dei corsi dei valori inglesi. Il ribasso vi fu, ma lieve, perchè grande è la fiducia degli inglesi in se stessi e perchè la Borsa parigina è in altre cose affaccendata e non può prestare orecchio attento alle nuove transvaaliane.

Il mercato monetario.

A scemare gli effetti, che già non potevano essere grandi, del disastro inglese a Ladysmith ha giovato il miglioramento perdurante, se bene lento, del mercato monetario.

Il prezzo del denaro è a Berlino al 5 per cento ed anche al disotto del 5 per cento. Il movimento, il quale è importante come indizio di una tendenza al ribasso, è conseguenza di una diminuzione di affari che è propria del momento presente, diminuzione relativa, giacchè gli affari sono in numero maggiore che nei periodi corrispondenti degli anni scorsi.

Anche la Banca di Francia mantiene invariato il saggio del suo sconto al 3 per cento, e non sembra probabile un aumento di sconto da parte sua.

A Londra la situazione monetaria non è così buona come nella settimana precedente.

Infatti il saggio per i prestiti giornalieri è al 3 1/2 per cento, mentre per i brevi periodi è al 3 per cento.

Il saggio dello sconto per le cambiali a due mesi è al 3 1/8-4 1/4 per cento; così pure per le cambiali a tre ed a quattro mesi. Per le cambiali a sei mesi il saggio dello sconto è al 4 1/8 per cento.

Tutto ciò fa sì che il saggio sul mercato libero sia molto inferiore al saggio ufficiale della Banca; e già si afferma che uno dei governatori della Banca abbia pubblicamente detto essere necessario diminuire il saggio dello sconto.

D'altra parte però si riflette che i depositi privati sono diminuiti per l'ammontare di lire sterline 1,337,000; e la riserva del pari è diminuita da lire sterline 22,527,000 a lire sterline 21,598,000. La sua proporzione agli impegni correnti è scemata pure dal 44 3/8 al 44 per cento.

Si è osservato che ciò può dipendere dall'aumento della circolazione interna di biglietti e di specie metalliche, ma si è anche detto che la notizia della battaglia di Ladysmith se non è ancora stata scontata sul mercato monetario, dovrà essere certamente fra breve. Essa infatti significa il prolungamento della guerra e l'accrescersi vertiginoso di tutte le spese che della guerra sono la conseguenza.

Come avvenne già osservato, si poteva presumere che sul mercato monetario inglese gli effetti della guerra fossero già stati contati, inquantochè si era previsto un determinato restringimento del denaro. Oggi la battaglia fa sì che il Governo debba probabilmente fare nuovi appelli al credito e debba contribuire a scemare ancora più quella quantità di denaro che non si trova certo in eccessiva abbondanza sul mercato europeo nel momento attuale.

Dirà il futuro se le nostre previsioni siano giuste.

Intanto, prima di chiudere questo argomento, diamo uno specchietto del saggio dello sconto sui principali mercati esteri all'infuori di Londra, di cui ci siamo già occupati.

	Saggio ufficiale della Banca	*Mercato libero*
Parigi	3	3
Berlino	5	5
Amburgo	—	5 1/8
Francoforte	—	5 1/4
Amsterdam	5	4 7/8
Bruxelles	5	4 3/4
Vienna	5	5 3/4
Madrid	4	5
Altre città spagnole	—	5
Pietroburgo	6 1/2	6 1/2
Lisbona	6 1/2	5
Ginevra	5	5 1/2
Copenaghen	6	5
Stoccolma	6	6
Cristiania	6 1/2	6
Bombay	7	—
Calcutta	7	—

I mercati finanziari.

Il mercato di Londra.

Abbiamo già detto i motivi per cui la battaglia di Ladysmith non ha influito sfavorevolmente sulle Borse europee.

Il notevole si è che non ha influito nemmeno sulla Borsa di Londra, che è la più interessata.

Forse può darsi che gli inglesi si siano ostinati nel non volere dare importanza ad un rovescio momentaneo in una guerra lunga, in cui il successo delle armi non può non arridere loro.

Il Consolidato inglese, il quale aveva chiuso la settimana precedente a 104 1/4, all'inizio della settimana presente aveva ripreso nuovo slancio e si era già spinto fino a 104 1/2; quando le prime notizie del disastro lo spinsero leggermente all'ingiù a 104 1/4. L'aggravarsi delle nuove sfavorevoli lo costrinse a scendere ancora giovedì a 104 1/16, ma già venerdì i corsi rialzavano a 104 1/8 per chiudere sabato a 104 1/8.

La speculazione evidentemente non si è allarmata del disastro

rimorso, da cui differisce per la maggior gravità del movente e per la diversità del sentimento per cui si compie, e l'omicidio con suicidio, da cui differisce per la minore rapidità con cui s'effettua la catastrofe.

Dei presunti volontari della morte l'omicida-suicida è il maggior delinquente, come è pure un criminale l'autore del doppio suicidio, il quale, come anche afferma il Corsi, va ben distinto dall'omicidio con suicidio; perchè se in questi si uccide una persona che ha diritto all'esistenza e che di questo diritto vuole fruire fino all'ultimo suo istante, in quello invece la vittima è consumente con il proscritto carnefice. Ma quel moto impulsivo che vince la ripugnanza che l'uomo (se non è un bruto) trova nello spezzare la vita altrui, è nel momento dell'esecuzione medesimamente intenso nell'animo del suicida delle due specie, ond'è che questi poco si discostano dai criminali comuni.

Contro il principio che il suicidio è atto di delinquenza parrebbero troppo numerosi, facili ed irrefragabili le eccezioni: i suicidi per amore, quei suicidi soventi illustrati quali eroismi e idealizzanti da romantici romanzatori. Fisiologicamente l'amore è l'effetto di una specie di affinità elettiva, resa più forte dall'abitudine, per cui le molecole dell'organismo dell'uno formano parte integrante di quello dell'altro e non possono sopportarne il distacco. Lo squilibrio di tali molecole, per modo di dire, è causa dei disperati propositi di morte.

Vi sono, io dico, delinquenti a cui volentieri si concedono attenuanti e per cui si rende più benigna l'interpretazione della legge; vi sono pertanto suicidi per i quali meno severa può essere la riprovazione del psichiatra. Ciò non esclude però che il rapporto tra suicidio anche passionale e delitto sia facilmente concepibile. Infatti la soppressione dell'individuo quando è voluto dallo screscio di passioni irrefrenabili è reazione violenta che si può manifestare in due modi medesimamente truci, sebbene l'intensità criminosa possa parere a primo aspetto diversa: il suicidio, che è la reazione del paziente contro se stesso, e l'omicidio, che è la reazione del paziente contro altri, quando non è quella dell'individuo contro la società. La determinazione a queste due specie di reazione è regolata da leggi etniche, psicologiche e morali; da ragioni perciò d'educazione, costumi, razze, regioni e clima; ma cosa muove sempre dal malessere della nostra vita psichica dovuta alle passioni che sociali od antisociali (come oggi si vogliono distinguere) il psichiatra deve però studiare in modo diverso quando le considera come moventi al delitto e quando le contempla come cause di perturbamento della vita sociale. Non mi soffermo a considerare nemmeno i suicidi di mattoidi, che subito si distinguono per l'enorme sproporzione tra determinanti ed effetti, e quelli ereditari od atavici, perchè vere psicopatie per cui è doveroso piuttosto la cura dell'alienista. D'altronde molte nazioni, tra cui la Germania e l'Inghilterra, puniscono il suicidio come reato, a cui pure concedono quelle attenuanti che non si rifiutano dalle legislazioni dei popoli civili ai delitti di passione o d'infermità mentale.

Ma in soggettivamente intesi i suicida possono essere compresi nella categoria di delinquenti od assimilabili a delinquenti, considerati nei rapporti che il loro operato ha con la sicurezza sociale, parmi che il giudicarli alla medesima stregua di quelli (eccezione fatta degli omicida-suicida) non sia nè giusto nè ragionato, poichè il turbamento ed il danno ch'essi recano alla società è infinitamente men grave di quello creato dal delinquente comune.

Nell'animo dei criminali il pensiero della morte si determina in modo diverso e con disparate conseguenze a seconda delle varie specie loro. Così nei delinquenti sanguinari il *metus mortis* si presenta con maggiore intensità che non nei colpevoli di altri delitti. Per taluni di costoro, e precisamente per quelli che hanno dimostrato maggiore efferatezza nelle loro opere malvagie (siano ad esempio gli omicida per brutale malvagità), provano un istintivo ribrezzo al pensiero della morte e la paventano come il più timido dei fanciulli od il più felice dei miliardari. Ne valga che a ridurre l'animo di coraggiosissime fini di alcuni briganti; o del pacifico sonno che godono, prima dell'esecuzione, alcuni condannati a morte: perchè se pure non sono racconti fantasiosi od esagerazioni di cronisti, sono però fatti che trovano spiegazione in considerazioni fisiologiche ed anche di tempo e di luogo. Molti delinquenti poi devono il loro timore della fine a quell'ascetismo o religiosità esagerata o malintesa per cui compiono i loro delitti o con cui cercano scusarli: il suicidio per essi sarebbe la profanazione più esecrabile. Frequenti sono questi psicopatici nei cleptomani o nei violentatori. Se perciò suicida e criminali debbono essere considerati come uomini scervellati, essi non possono, come si suol dire, far legge a rappresentare il pensiero ed il modo di vita delle generazioni di un'epoca.

Se pure l'uomo, buffo Titano, ha voluto far guerra al cielo e colla scienza spegnere la fede, nel filo rigoroso del suo ragionamento un giorno s'è dovuto fermare attonito, incapace a scoprire l'estremo mistero. Non volle pertanto riconoscere la sua ignoranza e lanciò trecentanto l'anatema. Ma nell'anima frale il dubbio si è assiso, ed attende ognora il giorno che la prossimità dell'ignoto incomprensibile non sia più dubbia e s'affacci alla mente dell'uomo che muore, per delinearsi, prendere consistenza di verità ed arrovellare quell'anima nell'agonia dell'ultima ora. Al pio od all'eretico, al giusto ed allo scellerato, al dotto ed all'ignorante è medesimo quello spasimo, simile a quello di chi, avventurandosi in una notte buia per uno scosceso sentiero, sa la voragine vicina, ma inavvertibile.

Quando non già per viltà o per paura s'insegnerà agli uomini che la propria come l'altrui vita è sacra, e che, indipendentemente da ipocriti adilinquimenti di umanità vigliacca, l'arrischiarla in duelli, guerre e pazzesche imprese è delitto, allora da questo *metus mortis*, che non sarà più codardia d'animi imbelli, ma coscienza della propria forza e potenzialità, potranno sperare nuova energia e rinvigorimento queste razze fiacche, come il boscaiolo di La Fontaine, invocano la morte quale fine delle loro sciagure, e poi tremano, quercolandosi al suo approssimarsi spettrale.

Ciel Rossano.

Menelik in automobile.

Scrivono da Roma, 4, all'*Adriatico*:

« Non si potrà più negare che l'Abissinia marci a passi di gigante sulle vie del progresso quando si sarà appreso che Menelik è già l'orgoglioso possessore di un automobile, sul quale è apparso ai suoi sudditi ed ai suoi guerrieri, sbalordendoli di stupore misto a spavento.

« E la cosa è tanto più sorprendente in quanto che l'Etiopia era finora rimasta fedele agli antichi mezzi di trasporto: il mulo per le persone posate e di dignità, il cavallo per i potenti, l'asino per i febbrosi.

« Nessuno altro mezzo di locomozione aveva finora attinchito. Qualche carro, giunto fino allo Scioa, appena rotto, non fu più sostituito, e il velocipede che il negus ebbe una volta in regalo, venne da lui stesso smontato per vedere come era fatto, senza riuscire più a ricostruirlo.

« Quando il capitano Ciccodicola arrivò ad Adis-Abeba, l'unico strumento meccanico travatori, che funzionasse ancora di tempo in tempo, era una macchina da cucire!

« E facile dunque immaginare l'effetto che produce il serpente elettrico sull'automobile, splato ad una velocità eguale agli altissimi, rumoroso, sbuffante e coppagando l'aria del poco gradito odore della sostanza adoperata pel motore. Menelik, secondo quanto vien riferito, ne è addirittura entusiasta, gli sembra di non essere ora inferiore ad alcun sovrano, e dopo la prima corsa avrebbe esclamato: « Adesso « sono anch'io come il Papa », il che starebbe a provare come la storiella di Leone XIII datosi allo sport dell'automobile nei giardini del Vaticano sia arrivata nientemeno fino in Abissinia.

« La regina Taitù invece non è così entusiasta dell'automobile come il suo sposo, tantochè la prima volta si dovette persuaderla a montarvi quasi per forza. Si è poi rinfrancata, inorgoglitasi specialmente alla vista dell'ammirazione che suscita. Ciò nonostante, nelle gite che fa costa a tenersi strettamente afferrata ai braccioli dell'automobile, quasi che temesse di vedersi spinta fuori. »

Per il trasporto degli oggetti d'arte all'Esposizione di Parigi.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

« Siamo informati che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha interessato il Ministero dei lavori pubblici a far pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia affinchè vogliano accordare la riduzione del 50 per cento pel trasporto delle opere di bella arti e degli oggetti di arte industriale, che, presentati dai concorrenti per la Mostra internazionale di Parigi del 1900, devono essere esaminati in via preliminare presso i Comitati artistici locali e presso alcune Camere di commercio, e, riconosciuti ed accettati in via definitiva da una rappresentanza della Commissione reale istituita per la detta Esposizione.

« I concorrenti dovrebbero provvedere a totali loro spese all'invio, ai siti determinati, delle loro opere, ed il Ministero predetto, preoccupandosi del non lieve onere a loro carico, ha fatto pratiche per procurar loro il beneficio della succennata riduzione, che speransi, mercè il benevolo intervento del R. Ispettorato Generale, verrà accordata, come già venne accolta analoga domanda fatta dallo stesso Ministero pel trasporto dei vini, degli olii e dei liquori destinati all'Esposizione medesima. »

Arti e Scienze

Il concerto della Società del Trio.

Non molto pubblico ieri nel salone del Liceo Musicale, ma pubblico elegante, scelto e intelligente.

La Società del Trio, composta di quei tre eletti artisti che sono i maestri Boerio, Polo e Grossi, non poteva cominciare meglio la nuova serie delle sue sedute, che tanto interesse e tanto desiderio avevano lasciato fin dall'anno scorso in quanti si occupano e si dilettano di audizioni musicali nella nostra città.

Iniziò il concerto un bellissimo trio per pianoforte, violino e violoncello, del Saint-Saëns, compositore sempre fine, simpatico e geniale.

Di questo trio in fa maggiore sembrarono superiori i primi tre tempi, chiari e ricchi d'idee, elegantissimi di armonia e di contrasto, di sapore leggermente romantico, benchè improntati a classica forma.

L'ultimo tempo, dai temi non felicemente scelti, si accosta più all'esercitazione scolastica che alla composizione di libera ispirazione, e, accanto agli altri, così fluidi e spigliati, ne sembra non poco.

Come secondo numero di programma, Buzzavano *Trois morceaux lirique*, di Lucca Stinigaglia, per violino e pianoforte; sono tre pezzettini composti con grande sicurezza ed eleganza, che non manca di armonizzazione, che rivelano il compositore colto e studiosissimo, il musicista esperto che, da idee, anche tenui, mercè l'elaborazione artistica, ricava il pezzo musicale.

Il Stinigaglia fu assai applaudito.

Un *trio* della Dvorák per pianoforte, violino e violoncello, intermezzo, come gran parte della musica di questo autore, su motivi popolari nordici, o su motivi di tale carattere, assai dotto di fattura e denso di idee, ma un po' prolisso di svolgimenti, chiuse, fra gli applausi, questa prima seduta del bravissimo Trio.

L'esecuzione fu ottima e degna di grandissimo encomio.

Ma ormai i professori Boerio, Polo e Grossi ci hanno abituati a queste esecuzioni di buona musica, in cui la fusione dell'insieme, l'accuratezza dei particolari, la maestria dell'interpretazione e dell'esecuzione meccanica sono doti che primeggiano e meritano ai bravi esecutori, non meno che encomii, larghi incoraggiamenti.

C. B.

Le recite di Gustavo Salvini procedono al Carignano con buon concorso di pubblico e con ottimo successo di applausi. Dopo la *Bisbetica domata* e la *Morte civile*, ieri sera il Salvini rappresentò l'*Otello*. E vi fece bene. Adoperati anche, e volentieri, il superlativo *ottimamente* se nella prima parte della creazione shakespeariana egli non mi avesse un po' indispettito con troppo più di declamazione di quanto avrei voluto vedere in lui, attore evidentemente cresciuto alle tradizioni della recitazione classica, ma in cui queste tradizioni devono essere vivificate da un soffio di modernità. Cito, come esempio di una sua declamazione, il modo con cui egli dice il racconto del Moro dinanzi al Senato veneto nel secondo atto. Declamazione placida, che vuol essere pittoresca e non si accomoda troppo colle esigenze del grave caso. Così certo voci e certe attitudini quando ci vede il tumulto del terzo atto e l'assalto tra Cassio e Montano.

Dove invece si si rilevò e si dimostrò ottimo, efficacissimo interprete fu a cominciare da quel mirabile quarto atto, in cui la gelosia prende alimento e divampa, e così sino alla fine. Un po' di declamazione c'era ancora qua e là, ma la vinceva un'arte non comune, della quale io son contento di tributargli, oltre gli applausi del pubblico, lode.

Pur troppo questa scultoria figura del Moro ha già empita di sè tanti palcoscenici di prosa o di lirica, che trarne un fremito nuovo non è cosa facile. E' però sempre gran cosa saperne trarre di antichi, quelli che conosciamo già, ma che ci vuol sempre un sapiente attore per farci riprovare.

Frattanto il Salvini annuncia per martedì l'*Edipo re*: e questa risurrezione sofoclea merita tutto il favore del pubblico. ogc.

L'« Andrea Chénier » ad Alessandria. — *Guglielmo* ci scrive da Alessandria, 3:

Ieri sera s'inaugurò la stagione autunnale al Politeama Gra coll'opera del maestro Giordano: *Andrea Chénier*, nuova per Alessandria.

Esecutori principali: Orsini Mieli (*Andrea Chénier*), Rosita Jacoby (*Maddalena Coigny*), Filippa Aldobrandi (*Carlo Gerard*), Silvia Bocucci (*Rivoche*).

Il successo fu completo.

Il pubblico, numerosissimo e scelto, ebbe calorosissime manifestazioni di simpatia per tutti gli artisti, che alla fine d'ogni atto volle alla ribalta col maestro direttore Antonio Patelmiteri.

Molte encomiabile la messa in scena.

« L'Alpinismo ». — E il titolo d'una brillante conferenza tenuta al Circolo Alpino di Genova dal celebre padre barnabita Giovanni Semeria. L'argomento è trattato in modo veramente geniale dal dotto oratore, che in una felice sintesi illustrò l'alpinismo in rapporto alla storia, alla religione, alla scienza ed alla civiltà con larga copia di osservazioni argute ed originali, che provano vieppiù la nota erudizione e versatilità d'ingegno del sacro oratore.

L'interessante conferenza venne edita in elegante opuscolo dalla Tipografia della Gioventù di Genova, e trovasi in vendita a Torino presso la libreria Streglio, al prezzo di centesimi 50.

CRONACA

Il tele ono dalla " Stampa " sarà il n. 1135

I nuovi accertamenti sui redditi di ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare negli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (*a*, *p*, *b*,) significano: *anno nel prece lente biennio*.

Ombrelli, ventagli, manne, spazzole, pettini, capelli e parrucchieri.

Audisio Pietro, lavorante in capelli, L. 900 (c. p. b.) — Bagliani Pietro, parrucchiere, 960 (id.) — Battaglini Donati, ombrellaio, 1000 (id.) — Bezarde Giovanni, parrucchiere, da 750 a 800 — Bianchi G. e fratelli, negozianti ombrellai, 5600 (c. p. b.) — Bocchina Felice, parrucchiere, 900 (id.) — Bogetti Giorgio, id., 1000 (id.) — Bosco Michele, profumiere e lavorante in capelli, da 600 a 900 — Calabrese Adolfo, lavorante in capelli, 1200 (c. p. b.) — Caligaris Secondo, parrucchiere, 2000 (id.) — Carpignano Giuseppe, id., 600 (id.) — Castiglione Domenico, ombrellaio, 900 (id.) — Cauda Natale, fabbricante ombrelli, 4700 (id.) — Costanti coniugi, fabbricanti spazzole, 900 (id.) — Cavaglià Vittorio, parrucchiere, 900 (id.) — Celle Annibale, fabbricante spazzole, 3600 (id.) — Chiandron Camillo, fabbricante frutte, 1500 (id.) — Coda Giuseppe, parrucchiere, 1500 (id.) — Corlera Fedele, id., 1100 (id.) — Cornaglia Giovanni, id., 1000 (id.) — Cornelli Iside, id. 900 (id.) — Becchio Stefano, ombrellaio, 1700 (id.) — Deconati G. B., id., 4200 (id.) — Donatis Giovanni, Ditta, fabbricante oggetti per paracqua e cappelli di paglia, 4500 (id.) — Della Torre Bernardo, ombrellaio, 900 (id.) — Depaolini S. e C., ombrelli e bellicce, 9000 (id.) — Diverio Felice, id., da 2000 a 2500 — Faravelli Paolo, parrucchiere, 1400 (c. p. b.) — Ferrero Francesco, id., 800 (id.) — Ferrero Eugenio, id., 1000 (id.) — Fontana Ermenegildo, id., 800 (id.) — Franco Lorenzo, id., 800 (id.) — Franchini e Ferro, id., 1000 (id.) — Gamba Francesco, parrucchiere e profumiere, 1000 (id.) — Gatti Giuseppe, id., id., 2000 (id.) — Ghiardi Michele, parrucchiere, 1200 (id.) — Guanziori Giovanni, ombrellaio, 1600 (id.) — Lantori Giusto, fabbricante spazzole, 3600 (id.) — Lazzetti e Magnani, ombrellai, 2200 (id.) — Lariesati Domenico e Vittorio, id., 1000 (id.) — Martini Ernesto, negoziante spazzole, 1800 (id.) — Mecca Luigi, parrucchiere, 800 (id.) — Minola fratelli, ombrellai, 8000 (id.) — Morriggia Giuseppe, parrucchiere, 1000 (id.) — Nobili Bernardino, ombrellaio, 900 (id.) — Nebbia Flaviano (succ. Laine), parrucchiere e lavorante in capelli, da 1600 a 2000 — Pedevani Pietro, parrucchiere, 1000 (c. p. b.) — Pairona Felice, ombrellaio e valigiaio, 4000 (id.) — Penello Simone, parrucchiere, 1000 (id.) — Perno Francesco, id., 1940 (id.) — Pepe Valentino, id., da 1800 a 1900 — Righini Desiderio, ombrellaio, da 3000 a 5000 — Righini Giacomo, id., 5000 (c. p. b.) — Reggero Carlo, fabbricante di tele di crine, 1800 (id.) — Ramano Antonio, parrucchiere, 850 (id.) — Rossi e De Gasperi, fabbricante bastoni per ombrelli, 3400 (id.) — Sampi Vittorio, parrucchiere, 2,200 (id.) — Scaravelli Gaetano, id., 1100 (id.) — Severino Giacomo, ombrellaio, 1200 (id.) — Tirone Antonio, parrucchiere e profumiere, 1200 (id.) — Tosè Antonio, ombrellaio e panierajo, 1700 (id.) — Tozzi Giovanni, ombrellaio e pellicciaio, 3600 (id.) — Vergnano Michele, parrucchiere, 1200 (id.) — Zanotti Vittorio, id., 800 (id.) — Zolla Venanzio, id., 1100 (id.) — Zumaglini Giuseppe, id., 1200 (id.).

Lavorazione, vendita e commercio di legnami e carboni.

Antonini Giovanni, negoziante carboni, L. 23,000 (c. p. b.) — Barani Erasmo e Giulio Giuseppe, negozianti legnami, 3000 (id.) — Bechis Antonio, negoziante legnami, 3500 (id.) — Bechis Antonio, negoziante carboni, 8500 (id.) — Bertinaz Alessio, segheria idraulica, da 2800 a 4000 — Brusca Antonio, negoziante legnami, 2200 (c. p. b.) — Casale Giorgio, negoziante combustibili da 5000 a 2,400 — Carpegna Felice, negoziante legna, 5870 (c. p. b.) — Charvet Sull, negozianti carboni, da 28,000 a 48,000 — Dalla Corpo Enrico, negoziante legnami, 8000 (c. p. b.) — Farsut L. e C., segheria e fabbrica articoli in legno, 5600 (id.) — Ferrato Lorenzo, negoziante legnami, da 16,000 a 12,800 — Ferris Giacomo, segheria a vapore, 3000 (id.) — Galeazzi, negoziante legnami, 10000 (id.) — Gallo Augusto, negoziante legnami, 2000 (id.) — Garetto Pietro, negoziante legnami, 17,000 (c. p. b.) — Ghirora Pacifico, negoziante carboni, da 17,000 a 28,000 — Giverso Giovanni, legnami, 4000 (c. p. b.) — Labbro Vitt., negoziante combustibili, 2500 (id.) — Lange Natale, legnami, cementi e fabbricante pavimenti, 6000 (id.) — Martin Giov., neg. legnami, 3500 (id.) — Martino Giovanni, negoziante, 2000 (id.) — Martini Caterina, negoziante combustibili, 6000 (id.) — Perinetti Emanuele, negoziante carboni fossili, 4000 (id.) — Pallino e Riva, negozianti legnami, 2800 (id.) — Prevignano e Gioia, negozianti legnami, 3000 (id.) — Querena Francesco, negoziante legnami, 3000 (id.) — Remondini e Ilaa, fabbrica macine, 2000 (id.) — Salvadori Francesco e C., negozianti legnami, 2800 (id.) — Saverino Carlo, combustibili, 3200 (id.) — Strocchio Eugenio, segretario, 5600 (id.).

La trazione elettrica a filo aereo

su tutte le linee tranviarie torinesi.

Abbiamo già informato per sommi capi il lettore della proposta fatta al Comune dalla Società tranviaria Belga e Torinese per adottare la trazione elettrica anche sulle piazze e vie nelle quali si era obbligati di adottare la trazione sotterranea, a ciò per ogni corrispettivo.

Ora dalla relazione che il sindaco farà proclamente al Consiglio comunale riceviamo altri dati in proposito.

E' noto che per le convenzioni avvenute nel 1897 fra il Municipio e la Società Belga e Torinese (ora formatasi un'unica Amministrazione) questa doveva adottare altra trazione, che non fosse l'aereo sulle piazze: Castello, Palazzo di Città, San Carlo, e Carlo Felice; e sulle vie: Roma, Garibaldi e Venti Settembre fra via Santa Teresa e piazza San Giovanni.

Successivamente nel 1898 si approvavano varianti per abolire i pali di sostegno delle linee aeree sulle piazze Vittorio Emanuele I e Carlo Emanuele II, con che si veniva a stabilire l'abbandono della trazione aerea nelle piazze Vittorio Emanuele I e Carlo Emanuele II, nelle via di Po e primo isolato di via Santa Teresa presso piazza San Carlo, e la sostituzione della trazione aerea a quella sotterranea nelle traversate della piazza Carlo Felice di fronte alla stazione, nelle vie Garibaldi dalla via Venti Settembre alla piazza Statuto, e nella via Venti Settembre dalla piazza San Giovanni alla via Santa Teresa.

Inoltre nel 1899 l'obbligo della condottura non aereo veniva fatta alla Società pel tratto da piazza Carlo Emanuele II alla via Andrea Doria per non disturbare con la influenza della trazione aerea il gabinetto di elettrotecnica del Museo Industriale. In cambio si accordava alla Società la trazione aerea nel primo isolato est di via Garibaldi, nel primo isolato est di via Santa Teresa e sulla piazza del Palazzo di Città.

In complesso la Società aveva mantenere l'obbligo di esercire circa 23 chilometri di tramvia con filo aereo.

La Società frattanto fecero gli studi necessari per una trazione non aerea, escludendo subito il sistema degli accumulatori, non ritenendolo conveniente, e proponendosi di adottare il sistema Siemens ed Halske a conduit sotterraneo e a contatto continuo.

Ma questo sistema, buono soltanto pei grandi viali, non fu accettato dal Municipio perchè non apparve adatto alle vie e piazze di Torino.

Il direttore delle Società, ing. cav. Grassini, si riservò allora di studiare i sistemi a contatti interruttori Schukert e Diatto.

In seguito però le Società credettero invece di aprire trattative, allo scopo di ottenere che si potesse applicare il filo aereo, anche per il percorso di circa sette chilometri, pei quali, a norma delle convenzioni, sarebbe stato escluso.

Esse offrivano di cedere al Municipio il corrispettivo del risparmio che avrebbero ottenuto nelle spese di impianto con quella concessione, e trasmettevano in pari tempo il progetto contenente le modalità, secondo le quali avrebbero dato effetto all'impianto del filo aereo.

Queste sembravano soddisfacenti sotto l'aspetto che rimanevano quasi totalmente esclusi i pali di sostegno e ridotta quasi invisibile il filo aereo colla soppressione della copertura di legno resa possibile mediante la deviazione a spese delle Società, di tutti i fili telefonici e telegrafici che attraverserebbero sopra le linee tranviarie, l'Amministrazione comunale credette di trattare per un compenso a favore del Municipio, che corrispondesse non solo al risparmio che le Società farebbero nell'impianto, ma anche nel successivo esercizio.

E qui si presentava l'alternativa di trattare in base o ad una compartecipazione negli utili delle Società, o ad un compenso in somma fissa.

Ma ponderato bene il sistema della compartecipazione non fu trovato attuabile a Torino, e dal suo canto la Società opponeva il più assoluto rifiuto a continuare la trattativa su tale base che avrebbe per una questione incidentale radicalmente cambiate le basi della convenzione.

Le trattative continuarono adunque sulle basi di un compenso in somma fissa, col complemento di parecchi miglioramenti al servizio.

Dapprima le Società offersero la somma di L. 450,000 risultante dalla differenza nelle spese d'impianto fra il sistema di trazione aerea e il sistema Diatto, che è però il meno costoso, ma anche il meno pronto finora.

Il Municipio trovò tale offerta assolutamente insufficiente, e dopo lunghe trattative le Società offersero di pagare L. 900,000 in due rate, oppure un milione in otto rate annuali.

A questo punto il Municipio formulò lo schema seguente da sottoporre al Consiglio.

Le Società anonima (Belga) e Torinese, a compenso della concessione di adottare il filo aereo sopra tutte le loro linee, si obbligano in solido:

1.o A pagare la somma fissa di un milione in quattro rate eguali annue, a partire dal 1.o luglio 1900;

2.o Ad adottare in vicinanza degli istituti scientifici tutte le disposizioni ed i ripieghi atti ad evitare o quanto meno attenuare gli inconvenienti che l'esercizio delle linee tranviarie potessero arrecare ai gabinetti delle esperienze scientifiche;

3.o Fermi gli impegni precedenti, via provvisoria perchè non maschino su nessuna linea vetture in partenza almeno ad ogni quarto d'ora, dalle ore 22 alle 23 inclusive, estendendo la corsa stessa da un capo all'altro delle linee o da ambidue i capilinea;

4.o A rendere contrattuale o definitiva la facilitazione, ora facoltativa e adottata per esperimento, del trasporto gratuito ai presso di favore di centesimi 5, estendendo tale beneficio fino alle ore 9,30 nei mesi compresi tra il 15 settembre ed il 15 aprile, e sino alle 8 nella restante parte dell'anno;

5.o Di introdurre nell'impianto del filo aereo tutte quelle variazioni e quei miglioramenti che saranno riconosciuti convenienti dal Municipio per ridurre al minor numero possibile i pali di sostegno della rete aerea, assumendo a loro carico di prendere gli opportuni accordi colle Società della pubblica illuminazione per l'uso promiscuo dei pali di sostegno degli apparecchi di illuminazione da applicarsi dentro un anno dall'approvazione di questa nuova convenzione;

6.o Di eseguire a sue spese le modificazioni necessarie per la massima laterale di trasporto e di abbassamento delle lampade elettriche sui fianchi delle vie, dove attualmente esistono lampade elettriche centrali sospese sopra i binari tramviari; oppure la sostituzione dell'attuale sistema, con sospensione a mensole come si è praticato per la via Garibaldi, e ciò a giudizio dell'Amministrazione municipale.

La Giunta chiede al Consiglio l'approvazione dello schema.

Distribuzioni di premi.

La Direzione della Lega Italiana di Insegnamento « Circolo Torinese » ieri ha solennemente distribuiti i premi per l'anno 1898-99 agli allievi ed alle allieve delle sue scuole festive.

La cerimonia si è compiuta alle ore 14, al teatro Vittorio Emanuele, alla presenza di numerosissimi invitati, affollanti le platea e le gallerie, della Presidenza del Consiglio direttivo della Lega, di autorevoli personaggi e dei benemeriti insegnanti delle scuole.

Le funzioni scolastiche inaugurarono discorso detto dal ragioniere signor Angelo Ghigiarse, e che riscosse calorosi applausi.

Quindi cominciò la distribuzione dei premi, consistenti in libri e diplomi, che fu tratto tratto allietata da pezzi sonati dal Corpo di musica dell'Associazione Generale degli operai.

* * *

Un'altra simpatica festa scolastica ebbe pure luogo ieri nella palestra delle scuole Silvio Pellico: la festa di distribuzione dei premi alle allieve di quella suddetta scuola femminile festiva « Alberto Grimaldi », la quale irradia nella popolatissima regione di San Salvario tanti benefici di popolare istruzione.

Alla festa assistevano oltre ad un pubblico attentissimo numerose quante leggiadre, il presidente onorario, comm. Biscaretti, il presidente effettivo signor Enrico Gevese, il vice-presidente, signor Antonio Delorme, i consiglieri Giuseppe Marcellino, Amaletti Giovanni, D. Almici, A. Taminelli, il direttore professore Pietro Peiretto, la vice-direttrice Amelia Marchese, il cav. Bona e naturalmente tutto il Corpo insegnante, pochè una rappresentanza con bandiera, della Società operaia della Barriera di Nizza.

La festicciola fu iniziata musicalmente con un delizioso pezzo orchestrale eseguito mirabilmente dall'orchestra dell'Istituto pei ciechi; quindi il segretario signor Maurizio Delecio diede lettura del resoconto morale e finanziario dell'istituzione.

Vivamente atteso e salutato al suo sorgere da un lungo applauso, il prof. G. C. Molineri intrattenne l'uditorio, con uno dei suoi consueti discorsi, riboccanti per la profonda gentilezza e per l'alta nota di sana poesia che egli sa infondere.

Egli disse dei benefici dell'istruzione e dell'influenza dell'arte sul benessere sociale, e l'uditorio, dopo avergli accordato un grande compiacimento, lo comprimì con un'ovazione.

Al discorso del Molineri seguì la distribuzione dei premi, tanto attesi dalle allieve; poscia la signorina Maria Burdin recitò in francese *La Vedita* di Coppée, l'on. Biscaretti propose un plauso agli insegnanti e per ultimo il direttore Peiretto ringraziò quanti avevano voluto con la loro presenza rendere maggiormente memorabile l'avvenimento scolastico.

Partenze. — Partirono ieri l'on. Chiaraglia per Padova e l'on. Villa per Roma.

Tentato suicidio in teatro. — Iersera al teatro Alfieri, durante l'intermezzo fra il primo ed il secondo atto della *Dora*, certo Cornati Valentino, orefice, d'anni 26, il quale si trovava nella seconda galleria, trangugiò una pozione di sublimato corrosivo in polvere.

Subito dopo, sentendosi preso da forti dolori, fu accompagnato fuori da una sua zia, Ballaira Adele.

Fuori che fu dalla galleria, siccome i dolori aumentavano in modo allarmante, gli studenti Sciolde Enrico e Garis Luigi lo accompagnarono nella vicina farmacia Garzena, ove ebbe le prime cure. Quindi in unione a due guardie municipali lo condussero in vettura all'Ospedale di San Giovanni.

I medici lo giudicarono in pericolo di vita, e pur troppo nonostante i soccorsi della scienza il suo stato non è punto migliorato.

Non si conoscono con precisione le cause del tentativo disperato; però si ha ragione di credere che si debbano a dispiaceri amorosi. Certo è che già altre volte aveva tentato di uccidersi.

Ferito da un trottolo. — Ieri mattina il ragazzo Nesco Giovanni, d'anni 12, giocando alla trottola nei pressi della sua abitazione in borgata Sturo, colpì colla trottola stessa il cantoniere municipale Scarsatone Bartolomeo, d'anni 37, ferendolo ad una gamba.

Medicato dal dott. cav. Mazzetti, lo Scarsatone venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Cacciatori sinistrati. — Ieri mattina tre guardie municipali, di servizio nei pressi del Campasanto, sorpresero due individui che, piantati tranquillamente gli ordigni, prendevano gli uccelletti col vischio.

All'arrivo degli agenti uno dei cacciatori diede alla fuga; l'altro, invece, certo Bertinatti Carlo, d'anni 30, mercaniico, venne dichiarato in contravvenzione, e gli si sequestrarono gli ordigni e due innocenti pennati già caduti nella pania.

Il calcio di un cavallo. — Verso le 16 del 4 corr. venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il cocchiere Mussino Giacomo per frattura della mandibola destra, riportata da un calcio d'un cavallo nella villa Marzorati, a Mirafiori.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un libretto postale di risparmio — Un memoriale, delle cambiali, un foglio di carta bollata ed una cartolina — Un pettine — Un portafogli con carte di nessun valore ed un foglio di congedo militare — Una tenaglia a macchina — Una cravatta — Una bracciale di metallo giallo — Un portafogli con carte di nessun valore ed una polizza di pegno — Un bracciale di metallo giallo con pietre — Un guanto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« L'Unione » Società fra artisti ed impiegati d'ambo i sessi per mutuo soccorso ed istruzione. — Si avvertono tutti coloro che possono essere interessati che per effetto di precedente deliberazione presa dall'assemblea in occasione della ricorrenza del 25° anniversario di fondazione della sezione femminile, è in corso l'iscrizione per quei soci ordinari (quali saranno rimanenti senza tasse d'ingresso) qualora si assoggettino a nuova visita medica e a due mesi di noviziato. Detta sanatoria avrà termine col 31 dicembre 1899.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1899.

NASCITE: 31, cioè maschi 16, femmine 20.

MATRIMONI: Ajmar Ernesto con Derolenzi Onorina — Anselmetti Francesco detto *Giovanni* con Aragno Caterina — Bessano Giovanni con Miglio Lorenzina — Bricco Antonia con Pecchio Maddalena — Gambino Antonio con Zavattaro Felicita detta Lucia — Gioria Pietro con Becchio Giovanna — Lacchio Giovanni con Bessuso Maria — Origlia Pietro con Drà Maria — Viano Giuseppe con Bonaria Maria.

MORTI: Arri Carolina, d'anni 57, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Maria Vittoria, 60. Vassario Ettore, id. 52, di Nizza Monferrato, segretario privato, via Principe Tommaso, 31.

Marengo Giuseppe, id. 62, di Piozzo, falegname. Patrito Pietro, id. 7, di Chieri, scolaro.

Francia G. V., id. 64, di Riva di Pinerolo, contadino. Trinchieri Luigi, id. 67, di Torino, tornitore.

Vallino Giovanni, id. 17, di Lanzo Torinese, operaio. Mosca Giuseppe, id. 47, di Torino, imballatore.

Della Schiava Domenico, id. 17, di Sanson (Tirolo).

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali 8; non residenti in questo Comune 2.

Bollettino mensile dei matrimoni. —

Anno 1899; mese di ottobre.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 185 — Fra celibi e vedove N. 10 — Fra vedovi e nubili N. 10 — Fra vedovi e vedove N. 5. — Totale N. 216.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 207 — Dal solo sposo N. 6 — Dalla sola sposa N. 3 — Non sottoscritti dagli sposi N. 0. — Totale atti N. 216.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 3 — Fra cugini N. 4 — Totale N. 7.

Spettacoli di lunedì 6 novembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO — Riposo.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Mater* (Spettacolo di famiglia) — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Una notte a Venezia* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambieri), ore 20,45: *Abuso i turni* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — L'altra Svezia: vedute artistiche prese dal vero.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21,30: Spettacolo di varietà.

Una tragedia tra attori italiani a Montevideo.

Telegrafano da Buenos Aires, 5, al *Secolo XIX*:

« Da Montevideo mi perviene notizia di un doloroso fatto, che ha tristamente impressionata quella colonia italiana.

« Da alcuni giorni si teatro Cibils di quella città recita la Compagnia comica milanese di Gaetano Cavalli, il noto imitatore di Ferravilla.

« Segretario della Compagnia è l'signor Gianlorenzi, la cui moglie, Aurelia, una bella donnina, è attrice generica.

« Il Gianlorenzi da qualche tempo pare avesse ragione di dubitare della fedeltà della moglie, e scene di gelosia si erano rinnovate violente più volte; ieri pare che il Gianlorenzi abbia potuto acquistare la certezza della realtà dei suoi timori; trovatosi solo con la moglie, l'assalì accoltellandola.

« Il Gianlorenzi si dette quindi alla fuga, e pare non è stato arrestato. »

Il cadavere di una donna in un sacco.

Abbiamo da Napoli, 5:

Hanno trovato nelle vicinanze di Torre del Greco il cad

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(67)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sono contento d'avere la tua approvazione, mio caro Golia, — rispose d'Artagnan, — ma non perdiamoci in chiacchiere; dobbiamo uscir subito.

— Il mio capitano mi fa l'onore di prendermi con sè!

— Sì.

— E i nostri due cavalieri sono anch'essi della passeggiata!

— No, *mordioux!* Essi devono, al contrario, starsene qui nascosti sino a nuovo ordine. Vorresti esporli ad incontrare Toderman per la città! I poveri diavoli arrischierebbero di passare un brutto quarto d'ora.

— Peuh! — fece Golia, fidente nella forza e nel coraggio dei due giganti — potrebbe anche darsi che fosse Toderman quello che avesse a lagnarsi dell'incontro.

— In tutti i casi ne avverrebbe rissa e scandalo, ed è ciò che io voglio evitare. Ci ha l'albergatore procurata la slitta che gli ho domandato?

— La slitta aspetta alla porta dell'albergo; è guidata da uno di quei superbi cocchieri il cui unico torto è d'essere chiamato con un nome che fa sternutare i galantuomini.

— Lo so: in Russia li chiamano *ischuschtschikis*, o più semplicemente, *juschiks*.

— Non potrò mai pronunziare *ischuschi*..... — disse Golia — mi contenterò di *juschiks*, che è già abbastanza difficile.....

Il capitano prese posto nella slitta e Golia sul leggero sedile, di dietro.

— Pare — pensava il soldatino — che abbiamo a cominciare per far visita a sua Maestà l'imperatore di Russia. L'albergatore mi disse che quel palazzo Paulowsky, da qualcuno chiamato Palazzo Rosso, è stato costrutto, per ordine imperiale, sul luogo d'una antica baracca che chiamavasi Palazzo d'estate. E', a quanto pare, la residenza favorita dello tsar. Il capitano non ha fatto, tuttavia, gran toeletta per una presentazione..... Se l'autocrate non è contento, è capace di rimandarlo male.....

Le supposizioni di Golia non erano fondate. Per quanto poco cortigiano, il nostro guascone era un uomo di tatto al quale non sarebbe mai venuto in mente di presentarsi abbigliato d'un semplice vestito da passeggio davanti a Paolo I, cui capeva terribilmente rigoroso sulle cose d'etichetta.

D'altra parte egli non era tanto ingenuo da pensare di poter, senza raccomandazione, essere ricevuto dallo tsar.

L'introduttore sul quale contava, il principe Dorieff, essendo stato trattenuto a Pietroburgo, egli doveva ora pensare a procurarsene un altro: naturalmente quell'altro non poteva essere che il cugino Giovanni Collet, o piuttosto il barone Collet, capitano nel reggimento Paulowsky, e protetto dello tsar.

Per trovare Collet, il più logico era andare direttamente al palazzo imperiale, dove il giovane capitano era, il più sovente, di servizio e, non trovandolo, di andare a cercarlo alla caserma Paulowsky, prossima al palazzo del medesimo nome.

Per mezzo del cugino, d'Artagnan sperava ottenere presto un'udienza dall'imperatore.

La visita che andava ora a fare a Collet non aveva altro scopo che abbracciarlo, informarlo del progetto e prendere appuntamento con lui, perchè lo presentasse, al bisogno, allo tsar, il giorno in cui gli venisse accordata l'udienza.

L'abito verde bruno che aveva messo, se non era degno di comparire davanti all'imperatore, era abbastanza elegante per una visita ad un giovane parente, non uguale per grado.

La slitta si fermò ad un tratto nel bel mezzo di una via situata a breve distanza dal Palazzo Rosso. D'Artagnan domandò al cocchiere:

— Che cosa c'è? Perchè non andiamo avanti?

Per tutta risposta il cocchiere gli mostrò, davanti alla sua, una lunga fila d'altre slitte ugualmente ferme e tutte vuote.

Sorpreso, il capitano guardò, domandandosi:

— O che fanno qui tutte queste slitte vuote? E' un corteo che aspetta?.....

Ebbe presto la risposta alla sua domanda: o quella risposta fu tanto sgradevole quanto imprevista.

A qualche passo da lui, giungendo in senso inverso, veniva una slitta superba tirata da sei magnifici cavalli guidati da un cocchiere vestito di una livrea abbagliante.

Attorno al veicolo sontuoso cavalcava una scorta composta di ufficiali dalle brillanti divise.

Nella slitta, tutte sole, stava seduto un uomo del quale d'Artagnan non ebbe tempo di distinguere i tratti, ma del quale notò tuttavia lo sguardo scandalizzato, furioso.

— E' a me — pensò — che quello sguardo è rivolto! In quel caso sarei ben da compiangere perchè il personaggio mi pare dei più importanti, se debbo giudicarlo dagli omaggi eccessivi, stupefacenti che raccoglie al suo passaggio.

Tutti, infatti, ricchi e poveri, borghesi, militari d'alto grado, signori magnifici, gran dame, dal più alto al più umile, si gettavano quasi sotto ai piedi dei cavalli, a rischio di farsi schiacciare, per prosternarsi umilmente nella neve davanti all'orgoglioso e d'Artagnan sconosciuto.

— Non c'è più dubbio, — questi pensò, — ho la spiegazione delle slitte vuote; tutta quella gente è scesa per darsi a quell'umiliante e strano esercizio. *Mordioux!* sarebbe bello vedere un ufficiale della Repubblica fare altrettanto! Ma tuttavia il personaggio che passa mi sembra troppo considerevole perchè non ci tenga anch'io a provargli che un gentiluomo francese non è scortese.

E si scoprì e salutò le sconosciuto con tutta la gentilezza e tutta la grazia rispettosa di cui era capace.

Non aveva ancora rimesso il suo cappello che, staccandosi dalla scorta, un cavaliere si appressò alla sua slitta.

— Datevi la pena di scendere e di seguirmi — gli disse con voce breve.

— Scusate, — rispose tranquillamente d'Artagnan, — non scenderò perchè mi trovo bene qui dove sono e non vi seguirò, a meno che non andiamo ambidue dalla stessa parte.

Il cavaliere alzò le spalle e disse:

— Ordine dello tsar!

— Oh! allora, la cosa è differente — riposse d'Artagnan. — Obbedisco, signore, benchè non comprenda nulla di ciò che m'accade.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°-Torino

In corso di stampa:

ENRICO BARONE
TENENTE-COLONNELLO DI STATO MAGGIORE
PROFESSORE ALLA SCUOLA DI GUERRA

Studi sulla condotta della guerra

1814 in Francia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

CASCINA da VENDERE

In territorio di **Costanzana** (Vercelli), della superficie di ettari 27.03.35, pari a giornate 125, tavole 22. — Rivolgersi al notaio cav. Leopoldo Cerio, via della Cavalleriza, n. 4 Vercelli. c 12995

Si vende casa

in Torino, in bonissima posizione, del reddito netto di oltre lire 5000. Non si tratta che direttamente. — Scrivere alla Casella N. 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13119

Vendita di mobili

Camera *da letto* legno noce per sole **L. 375**, da pranzo per L. 300; mobili diversi *usati e d'occasione*. — Tomasin, via San Dalmazzo, 20. c 12730

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Palazzo Monte di Pietà. 9095

Matrimoni

Vedova con *Lira Duemila* di rendita, *signorina* d'anni 30 con *Lire* 25,000 e diverse altre con doti da 10 o 15 mila. — Rivolgersi *con tutta fiducia* all'Antico Ufficio commerciale di piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino.

Non trattasi anonimi. c 12971 3

CASSIERE

Giovane trentenne, serio, ammogliato, desidera d'entrare quale Cassiere in qualche azienda o stabilimento primo ordine, dando una cauzione dalle 100 alle 200,000 lire. Esigonsi buone e serie referenze. — Scrivere al N. c 12707 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi contabile

provetto, serio, per Società Anonima Elettricità. — Offerte per iscritto (senza presentarsi) sub A c 12996 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

per Stabilimento importante di Lombardia, i seguenti capi-sezione:

Tintore colorista per tessuti di cotone;

Candeggiatore tessuti di cotone e lino;

Apprettatore e cilindratore tessuti;

Sorvegliante corrispondente pieghatura.

Dirigere le offerte a C 13175 B5, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12909 M

Cercansi

in tutta Italia signori, signorine aspiranti lavorare in casa propria, facile esercizio, ultima novità, grande smercio, lavoro di lucro, divertentissimo. Inviasi elegante campionario, condizioni chi spedirà centesimi 90: Ditta Bernardini e Vittorio, via Frattina, 79, Roma. c 13034

Cerco capitalista

(anche signora) 5, 10, 20 mila. Brillante affare, lucro rapido, sicurissimo ameno, serietà. — C. Monte, posta, Torino. c 13140

Maestra di pianoforte

diplomata al Liceo Musicale Rossini ed alla Reale Accademia Filarmonica di Bologna, dà lezioni in casa ed a domicilio. — Via Gioberti, 40. c 13149

Signora

dà lezioni *francese, inglese, tedesco*. Metodo molto facile e breve; prezzi miti. — Lezioni di tedesco e inglese date in italiano o francese. — Per informazioni dalle 11 alle 13, via San Domenico, 34. c 12756

Lire 700

premi in denaro stabiliti pei

Concorsi letterari

aperti dal giornale « *La Farfalla.* »

Leggete il programma nei numeri di giovedì, 9, e domenica 12 novembre. 13139 M

Provetto professore

governativo dime pensione studenti preparandoli corsi ginnasiali o liceali anche accelerati, con massima e serie garanzie di riuscita. — Offerte C 13081 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Chiunque

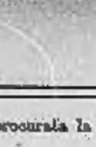
vuol tentare con mille parte la fortuna (100 lire settimanali senza capitali), domandi condizioni con centesimi 60 al professore Calderini, Caserta. 12560 N

Corrispondenze private

A. V. 13. Se mi leggi telegrafa indirizzo, necessitando scriverti. c 13151

191198. Implore perdono in ginocchio. Adorati, Una tua parola può salvarmi, La negherai? Mesto dolore. c 13120 **U.....**

JOCKEY-SAPONE



conserva la pelle morbida e vellutata

Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, Cent. 50 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. (16

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola – Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

In Livorno Deposito Farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, N. 66.

CURA AUTUNNALE col TRIKOGÉNE GANDINI

È notorio che una delle prime cause della caduta dei capelli è la forfora (seborrea), ed è pure constatato che questa migliora nell'estate e peggiora nell'inverno. Contrariamente quindi a quanto finora era opinione generale di curarsi in primavera, è da consigliarsi invece una cura intensiva, per impedire l'azione fatale della forfora, nell'autunno e nell'inverno. Non curandosi il bulbo pilifero lungo tempo sottoposto alla azione del secreto sebaceo morboso delle sue ghiandole, in primavera avrà perduto il suo vigore e difficilmente potrà in tale epoca trattenere il capello, che cadrà così inesorabilmente.

Il **Trikogéne-Gandini** è il migliore per conservare i capelli. Il solo che li fa di nuovo spuntare. — Flaconi da L. 1.50, 3, 6, franchi nel regno dietro cartolina-vaglia al chimico farmacista **A. GANDINI, Boscomarengo.** — *Depositario generale:* signor TOSI, via Alessandro Manzoni, 31, **Milano.** 1

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) *b)* Gommati Inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, Piazza Castello, 22.

MILANO, angolo via Santa Margherita e via Carlo Alberto.

Prima di far acquisti in **Impermeabili** *e* **Soprascarpe** *di gomma conviene visitare i grandi Magazzini Hermann.*

REPARTI: Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Giuocattoli, Tele, ecc.), Profumerie, Saponi. 11950 M

Signorina forestiera, ottime referenze, istruita, tre diplomi, cinque lingue, **offre una**

Mancia di 100 lire

a chi le trova posto come istitutrice o damigella di compagnia in famiglia signorile o casa religiosa. Viaggerebbe. — Offerte: DELTA, fermo posta, Torino. c 13144

VENDITA

delli stabili BAUDINO di Piossasco.

Con atto in data d'oggi ricevuto dal sottoscritto vennero aggiudicati:

Il lotto	I°		A	per lire	4000
Il lotto	II°	lettera	A	»	1600
Il lotto	II°	»	B	»	1650
Il lotto	V°	»	A	»	1210
Il lotto	V°	»	B	»	1300
Il lotto	VI°			»	3000
Il lotto	VIII°	lettera	C	»	2055

Il tempo utile per fare l'aumento non minore del sesto sui prezzi suindicati scade al mezzodì del giorno 15 prossimo novembre.

Torino, 31 ottobre 1899.

Notaio **Scala Giuseppe** via Garibaldi, 23.

c 12997

Vendesi tre cascine e casa

La casa civile vicino stazione, angolo piazza e corso con portici, col reddito netto del 5 0/0. Le cascine coltivate a prati con acqua e campi sono tutte affittate col reddito del 4 1/2 al 5 0/0 netto e si trovano due sulla strada Torino-Orbassano e la terza, di oltre 800 giornate, a metà strada Torino-Carignano.

Trattasi senza mediazione; rivolgersi E. Lacca, via Venti Settembre, 62, Torino. c 13150

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al

Magazzini Generali DEL **MOBILIO**

E. Zaccari - MILANO, Viale Volta, 1. 12443 M

R. STABILIMENTO AGRARIO BOTANICO

ANTICA DITTA BURDIN MAGGIORE

Piante da frutta, da ombra, da giardino, rose, asparagi, viti da tavola, da vino, ecc. — **Certificato** d'esenzione d'ogni infezione del prof. cav. A. Jumina.

Serietà e assoluta garanzia nelle varietà — Premi esposti — **Vasto vivaio** *di piante, via dei Fiori,* 64 e 66, a *San Salvario.*

UFFICIO con assortimento di sementi da orto, *da fiore, agrarie, cipolle e bulbi da fiore*, **via Lagrange, N. 30**, presso stazione di Porta Nuova.

NB. *La Ditta non riceve più le ordinazioni alla antica sede*, stradale di Stupinigi e Cavalcavia. c 12135

Catalogo delle piante *gratis* a richiesta.

Viticultori e Frutticoltori!

Barbatelle Frola di Chieri, Bonarda, Barbera, Tintorier, ecc., L. 8 il centinaio. — **Piante fruttifere:** Peri, meli, ecc. — Vivai visitati dal delegato antifillosserico governativo e dichiarati affatto immuni dalla fillossera. — Rivolgersi al comm. **G. RIBO**, in Pecetto Torinese. 11795

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'**

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Linimento Acustico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **ripristina, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 90 franco di porto. 11130 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. In Torino vendesi presso la Farm. Centr. via Roma, 2.

DA VENDERE

Fabbricati civili ad uso uffici ed abitazione.

Vasti fabbricati industriali con caldaie, macchine a vapore, trasmissioni. Superficie coperta mq. 2500 circa. Rivolgersi ai signori **M. Ansaldi e C.**, via Ponte Mosca, n. 40, **Torino.** 13108

Provisions-Reisende

zum Besuche der deutschen bezw. deutsch sprechenden Bevölkerung Italiens für den Vertrieb von **Meyers Konversations-Lexikon** und Ausserst gangbare Novitäten gegen hohe Provisionen & Prämien sucht 12098

H. O. SPERLING - Libreria

Mailand, Corso Venezia, N. 71

Hauptgeschäft: STUTTGART, Schlossstr., 68 — Filiale: ZÜRICH, Bellevueplatz, 10

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre - Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

ANNO 22° **GUIDA DI TORINO**

AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE

di G. MARZORATI, edita da G. B. PARAVIA e C.

Per le **inserzioni sull'edizione 1900** rivolgersi *esclusivamente* agli Uffici di pubblicità *Haasenstein e Vogler.*

TOSSE ostinata, sepoltura preparata, dicevano gli antichi sapienti. Oggi la tosse si cura infallantemente con la Lichenina Lombardi. Nessun rimedio è tanto utile, per cui con ragione scientifica il prof. A. Cardarelli scrisse: la LICHENINA LOMBARDI *è efficacissima nella tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi;* quindi la Lichenina Lombardi è il rimedio per eccellenza contro tosse, catarro, bronchite, influenza, broncovalvolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola).

Per la sua immensa efficacia, controllata in 40 anni di gloriosa esperienza, è diventata popolarissima: ciò che spinge immorali e disonesti speculatori, farmacisti e droghieri a falsificarla e stupidamente imitarla, con grave danno dei sofferenti. Si raccomanda a chi l'acquista di pretendere sempre ed assolutamente Lichenina Lombardi *Vera*, e l'effetto benefico sarà immediato ed eccellente. Costa L. 2 nelle farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Milano: Erba, Manzoni, Paganini — in Torino: G. Torta — in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia: Farmacia Trento.

LA TISI, il male terribile per antonomasia, oggi si cura facilmente con sicurezza scientifica di guarigione, perchè in breve tempo si ottiene la scomparsa dei bacilli dell'espettorato, come la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto innocente, semplice ed efficace. Vasta esperienza negli ospedali d'Italia e dell'estero. La guarigione è effettiva, perchè è persistente e duratura. Il numero dei guariti, anche gravissimi, è assai grande; spesso, con la sorpresa dei medici e dell'istesso ammalato, già licenziato alla morte. Chi ha tempo non aspetti tempo, e bisogna ricordare l'antica massima del sapiente Salomone: Chi si aiuta Dio lo aiuta. Curate dunque la tisi col nuovo sistema di cura non mai più ritenere di nuovo il male incurabile. La cura si basa sull'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, ed ogni *flacon* tiene annesso il metodo dettagliato per la completa guarigione. Costa L. 5; per posta in tutto il mondo L. 5,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

I CAPELLI in tutti i tempi sono stati oggetto di studi accurati per combattere la calvizie e la canizie. Il microscopio ha dato l'ultima parola scientifica, poichè il dottor Sabouraud, dell'Istituto Pasteur, di Parigi, ha scoperto e studiato il microbacillo che fa cadere i capelli, constatando che la *papilla ed il pelo si risanano e nuovamente successivamente più volte*, fino a che il bacillo non ha prodotto profondo lesioni tegumentarie della papilla, ed allora la calvizie diventa definitiva. Ucciso a tempo il bacillo, il pelo riesce per non più cadere. La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge tale scopo, poichè alla 2ª o 3ª applicazione il bacillo è distrutto, scompare la forfora, i capelli *non cadono più*, e gradatamente rinascono. Ciò per la virtù specifica della RICININA preconizzata dalla Ditta Lombardi e Contardi, e scientificamente constatata dal celebre dottor Behring, che la trovò 250 volte più attiva del sublimato contro i bacilli, senza alcun danno per la salute. — La RICININA costa L. 5, per posta L. 6 in Italia. Quattro fl., cura completa in tutto il mondo, Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA NEURASTENIA secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Muller: « è una malattia speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di SPLEEN, cambiamento d'opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora l'ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono di battiti al cuore, e arresti nel polso, con rapide arrossamento e impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria o glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile; talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione. Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue, « perchè l'uomo sano ne ha 11 0p0, il neurastenico 6 0p0, quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina prodotti Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (1 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

IL DIABETE finalmente ha trovato in sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: — Saiceto, 1[6]98. Il sottoscritto affetto da diabete ha ritratto immenso vantaggio dalla vostra cura. Siate cortesi rispedirla contro assegno. Vostro devotissimo avv. Luigi Scarpa. — E' quindi la migliore cura del diabete, e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia CIBO MISTO e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola PILLOLE LITINATE VIGIER e 2 fl. RIGENERATORE costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il Mondo per fr. 15 anticipati all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — Grossisti: in Roma: Colonnelli, Manzoni — in Venezia, farmacia Trento — in Bologna, Donavia — in Firenze, Pegna — in Bari, Lippolis, Montelcone, Paganini.

LA VIRILITA' perduta od affiacchita (IMPOTENZA) si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella NEURASTENIA, PARALISI, INDEBOLIMENTO DI MEMORIA, ecc. Costa L. 18 in Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.) e si spedisce in tutto il mondo per fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

LA SIFILIDE si cura brillantemente con la SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia (20 per 0[0) e legni indiani. — Nessun'altra cura agisce con tanta brevità ed efficacia.

Attestato: Mercè la cura di sole tre bottiglie della SMILACINA il mio portiere, affetto da sifilide inveterata, si può dire quasi guarito *sentendosi alleviato dalle sue pene.* Io ad onor suo debbo annunciarlo in iscritto spontaneamente e debbo ringraziarlo oltremodo per aver dato la vita ad un infelice sofferente. — Napoli, 23 aprile 1898, Rata Giuseppe, Salvator Rosa, 208.

Le sofferenze dell'infermo erano atroci e le molteplici manifestazioni l'avevano costretto a letto. Le altre cure rimasero inefficaci, mentre tre soli *flaconi* di SMILACINA *lo liberarono del tutto dalle sue pene*, devo quindi ritenervi il miglior preparato per combattere la sifilide, adoperabile in tutte le stagioni perchè digeribilissima. I doloretti vaganti, le macchie per la pelle, le piaghe, gomme, indurimenti ghiandolari, ecc., *scompariscono* con la SMILACINA Lombardi e Contardi. Si unisce con vantaggio al iodure di potassio.

Ogni *flacon* costa L. 6, per posta L. 6,75, tre *flaconi* L. 15. La cura completa di 3 Smilacine e 1 3. IOD gr. solnz. ioduro potassio purissi. gnocim. costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

BLENORRAGIA. PROTESTA. Malvagi speculatori mettono in dubbio la autenticità degli attestati di guarigione della blenorragia, restringimento, goccetta ed altre malattie veneree mercè l'uso dell'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Rispondiamo col poeta: « Non ti curar di loro, ma guarda e passa. » Tutti possono avere gli attestati fotografati a loro spese. Sfidiamo poi tutti, impostori e ciarlatani, specialisti, farmacisti o industriali, a confrontare l'efficacia dei prodotti, perchè siamo sicuri che nessuna medicina è efficace quanto l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi per curare in brevissimo tempo la blenorragia, goccetta, restringimento uretrale, ecc. Non contiene sali metallici, ma solo vegetali. Agisce come *preventiva* infallibile e *curativa* insuperabile. — Costa L. 2,50 e per posta se no spedisce in Italia un *flacon* per L. 3,25; quattro *flaconi* L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

DOLORI-GOTTA-REUMI-ARTRITE. È opera divina togliere il dolore ai sofferenti e ciò si consegue *a meraviglia* solo col BALSAMO LOMBARDI, tanto che i malati tutti lo dicono miracoloso. Infatti dopo poche applicazioni esterne cessano gli insopportabili dolori della gotta, reumatismo, artrite, nevralgie, ecc. Sparisce anche il gonfiore alla parte addolorata, e ciò trova la sua spiegazione scientifica nei componenti del benefico Balsamo, essendo a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La gotta, terribile a sopportarsi per i suoi acerbi dolori, guarisce in due giorni col Balsamo Lombardi, senza danno e inconvenienti per l'organismo e senza rimanere i soliti depositi deturpanti nelle articolazioni. — Ogni *flacon* costa L. 5, spedito franco in tutto il mondo, rimettendo il costo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, via Roma, 28.

***NB.* La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno senza l'anticipo di L. 2 per l'Italia e di fr. 5 per l'Estero.**

DEPOSITARI: *Torino:* G. Torta, via Roma, 2 — *Roma:* Colonnelli, Piazza Vitt. Eman., 16; A. Manzoni e C. — *Milano:* C. Erba, A. Manzoni e C., Paganini e Villani — *Firenze:* C. Pegna e figli — *Bologna:* C. Bonavia, Tedesco e Foligno — *Venezia:* Farmacia Trento, Campo S. Canciano — *Ancona:* Tedesco e Foligno — *Bari:* Lippolis, Montelcone, Paganini, ecc. — *Palermo:* Farm. Petralia, via Maqueda — *Buenos Ayres:* L. Fischetti y C., Arenenage, 276 — *Malta:* F. S. De Cesare, St. It. Torri 6. 43 N

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.